

**Rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica per la coltivazione ed il recupero ambientale della cava di pietra ornamentale sita in località "Case Bisdonio" dei Comuni di Alpette (TO) e Pont Canavese (TO)**



**RELAZIONE PAESAGGISTICA**

**- D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e - D.P.C.M. 12 dicembre 2005 -**

Proponente:

***TIBOLDO GRANITI S.r.l.***



# INDICE

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA .....</b>	<b>4</b>
<b>3. DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI .....</b>	<b>5</b>
3.1. CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA A LIVELLO COMPRENSORIALE .....	5
3.2. PAESAGGIO MORFOLOGICO .....	8
3.3. PAESAGGIO VEGETAZIONALE .....	9
3.4. PAESAGGIO ANTROPICO .....	15
3.5. QUALITÀ VISIVA DEL PAESAGGIO.....	16
3.5.1. Metodologia.....	16
3.5.2. Analisi.....	17
<b>4. PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>20</b>
4.1. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR) .....	20
4.2. PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (P.P.R) DEL PIEMONTE .....	29
4.3. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI TORINO.....	39
4.4. PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE (P.R.G.C.).....	46
4.5. VINCOLI PUBBLICISTICI.....	48
<b>5. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO .....</b>	<b>49</b>
5.1. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DEI LUOGHI.....	49
5.2. FINALITÀ E CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO ESTRATTIVO .....	51
5.3. INSERIMENTO AMBIENTALE .....	52
5.3.1. Obiettivi e criteri degli interventi di mitigazione degli impatti.....	52
5.3.2. Aree di progetto ed interventi di mitigazione.....	53
<b>6. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA.....</b>	<b>56</b>
6.1. SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI A SEGUITO DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO .....	56
6.2. PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLA TRASFORMAZIONE DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO, SIA IN	
FASE DI CANTIERE CHE A REGIME.....	59
6.2.1. Premessa.....	59
6.2.2. Effetti sul paesaggio morfologico .....	60
6.2.3. Effetti sul paesaggio vegetazionale.....	61
6.2.4. Effetti e/o alterazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico .....	62
6.2.5. Effetti sul paesaggio antropico - culturale.....	65
<b>7. CONCLUSIONI.....</b>	<b>66</b>
<b>DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA .....</b>	<b>68</b>

## 1. PREMESSA

In ottemperanza ed ai sensi del combinato disposto del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28) e del D.P.C.M 12 dicembre 2005 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, è stata redatta la presente “relazione paesaggistica”, per conto della “Tiboldo Graniti S.r.l.”, avente sede legale in [REDACTED] a corredo del progetto di per la richiesta di autorizzazione di rinnovo e ampliamento della coltivazione della cava di pietra ornamentale (gneiss cloritico) in località Bisdonio, nei Comuni di Alpette (TO) e Pont Canavese (TO).

La suddetta relazione viene predisposta per conto della ditta Tiboldo Graniti S.r.l. già precedente titolare dell'autorizzazione del 2014, emanata con provvedimento unico del SUAP di Pont Canavese (prot. 4739 del 01/08/2014) con cui la cava venne autorizzata per 10 anni, e successiva proroga approvata dal “*Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale Direzione Risorse Idriche e Tutela dell'Atmosfera*” con determina dirigenziale (atto n. DD 4662 del 29/07/2024) avente scadenza il 30/05/2026.

Contestualmente, poiché l'area di cava ricade in zona di vincolo paesaggistico, trovandosi a meno di 150 metri dalla sponda del torrente Orco ed essendo parte dell'area in ampliamento collocata in area boscata, viene predisposta, ai sensi del D.Lgs. 42/2004, la suddetta relazione paesaggistica, che viene inviata alla Competente Commissione Paesaggistica dei Comuni interessati. Si sottolinea che la cava in oggetto risulta attualmente in possesso di autorizzazione paesaggistica il cui ultimo rinnovo è stato rilasciato dall'Ufficio Tecnico Comunale del Comune di Pont Canavese il 26/04/2024 (Autorizzazione Paesaggistica n. 3/2024).

I criteri di redazione della presente relazione, dunque, si riferiscono ai contenuti nell'allegato del D.P.C.M. 12 dicembre 2005 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, e adottando, in particolare, la seguente articolazione:

- descrizione dei caratteri paesaggistici sia del comprensorio, sia dell'area di intervento;
- estratti della pianificazione urbanistica e territoriale, nonché della normativa di riferimento;

- sintesi progettuale e descrizione delle opere da eseguire;
- valutazione della compatibilità paesaggistica;
- descrizione degli elementi di mitigazione e/o compensazione necessari.

## **2. INQUADRAMENTO GENERALE DELL'AREA**

L'attività estrattiva oggetto della presente istanza di rinnovo e ampliamento interessa un'area localizzabile al piede del versante orografico destro della bassa Valle Orco, in corrispondenza del confine comunale fra Alpette e Pont Canavese (TO), in località Case Bisdonio.

Il sito di cava è individuabile sulla Tavoletta II S.O. "Sparone" del F° 42 - I S.O. "Ivrea" della Carta d'Italia edita in scala 1:25.000, a cura dell'Istituto Geografico Militare. Il baricentro dell'area per cui è richiesto il rinnovo autorizzativo corrisponde alle seguenti coordinate U.T.M.: 32T LR 880 306. Le quote sono indicativamente comprese tra 482 e 516 m s.l.m.

Nell'elaborato cartografico "Planimetria Catastale" (Cfr. Tav. 2 – Estratto di mappa catastale) si riporta l'estratto delle planimetrie catastali dei Comuni di Alpette e Pont Canavese (TO), con l'individuazione delle particelle interessate dall'attività.

Nel dettaglio, l'area attualmente in disponibilità, e per la quale si richiede la proroga autorizzativa, può essere identificata con i seguenti mappali catastali del Foglio I del Comune di Alpette e del Foglio XXXIX del Comune di Pont Canavese:

Foglio I del Comune di Alpette:

- particelle n. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 366, 36, 321.

Foglio XXXIX del Comune di Pont Canavese:

- particelle n. 308, 309, 328, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 524, 886, 887, 889, 892, 896, 895, 954.

La ditta, inoltre, dispone anche delle particelle n. 2, 3, 5, 6 e 17 del Foglio I, nel territorio comunale di Alpette, e delle particelle n. 146, 147 e 148 appartenenti al Foglio XXXVIII presso il Comune di Pont Canavese.

### 3. DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI

#### 3.1. Caratterizzazione paesaggistica a livello comprensoriale

Il paesaggio, secondo un'accezione comune, è la parte visibile di un ambiente, con le sue componenti biotiche, abiotiche ed antropiche che coesistono in un dato territorio.

Il contesto vegetazionale dell'area indagata risulta influenzato da una pregressa antropizzazione, che ha comportato la progressiva riduzione della componente boschiva (faggete) per la formazione di prati-pascoli.

Il successivo abbandono dei prati ha favorito la colonizzazione di specie secondarie quali le betulle (*Betula pendula*). Per quanto concerne la copertura dell'area di progetto e del suo intorno, il versante su cui insiste la cava, è caratterizzato da boschi naturali e aree sterili (rocce, macereti, ghiaioni).

Per ciò che concerne la sottostante area di fondovalle, l'uso del suolo è decisamente più antropizzato: predominano le superfici prative e gli insediamenti abitativi, mentre le zone più naturali, coincidono con la fascia ripariale del Torrente Orco, le cui sponde sono caratterizzate principalmente da ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti pionieri di greto, spesso ridotti ad una ridotta striscia boscata.

Facendo riferimento alla “Carta dei paesaggi agricoli e forestali del Piemonte” <sup>(1)</sup>, l'area di indagine presenta le seguenti caratteristiche.

**Sistema di paesaggio:** sistema O “Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)”

**Sottosistema di paesaggio:** sottosistema V “rilievi interni delle valli nord-occidentali”

**Sovraunità di paesaggio:** sovraunità 1 “ambienti prevalentemente forestali”

• <b>Forme, profili, percorsi:</b>	versanti a profilo ondulato, crinali angolari, valli a V chiusa
• <b>Fascia altimetrica</b>	500 – 1.200 m
• <b>Dislivelli:</b>	fino a 1200 metri
• <b>Pendenze:</b>	30%-80%
• <b>Aspetti climatici particolari:</b>	-
• <b>Orientamento culturale agrario:</b>	foraggero – prativo
• <b>Copertura forestale:</b>	-
• <b>Variazioni cromatiche stagionali:</b>	marcate
• <b>Grado di antropizzazione storica:</b>	moderato
• <b>Grado di antropizzazione in atto:</b>	moderato
• <b>Periodi di forte antropizzazione:</b>	-
• <b>Densità insediativa:</b>	40-89

<sup>1</sup> I.P.L.A. (2005): *Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte*.

- **Distribuzione insediativa:** centri minori
- **Dinamica del paesaggio:** mantenimento degli ordinamenti colturali
- **Effetti della dinamica del paesaggio:** valorizzazione ambientale

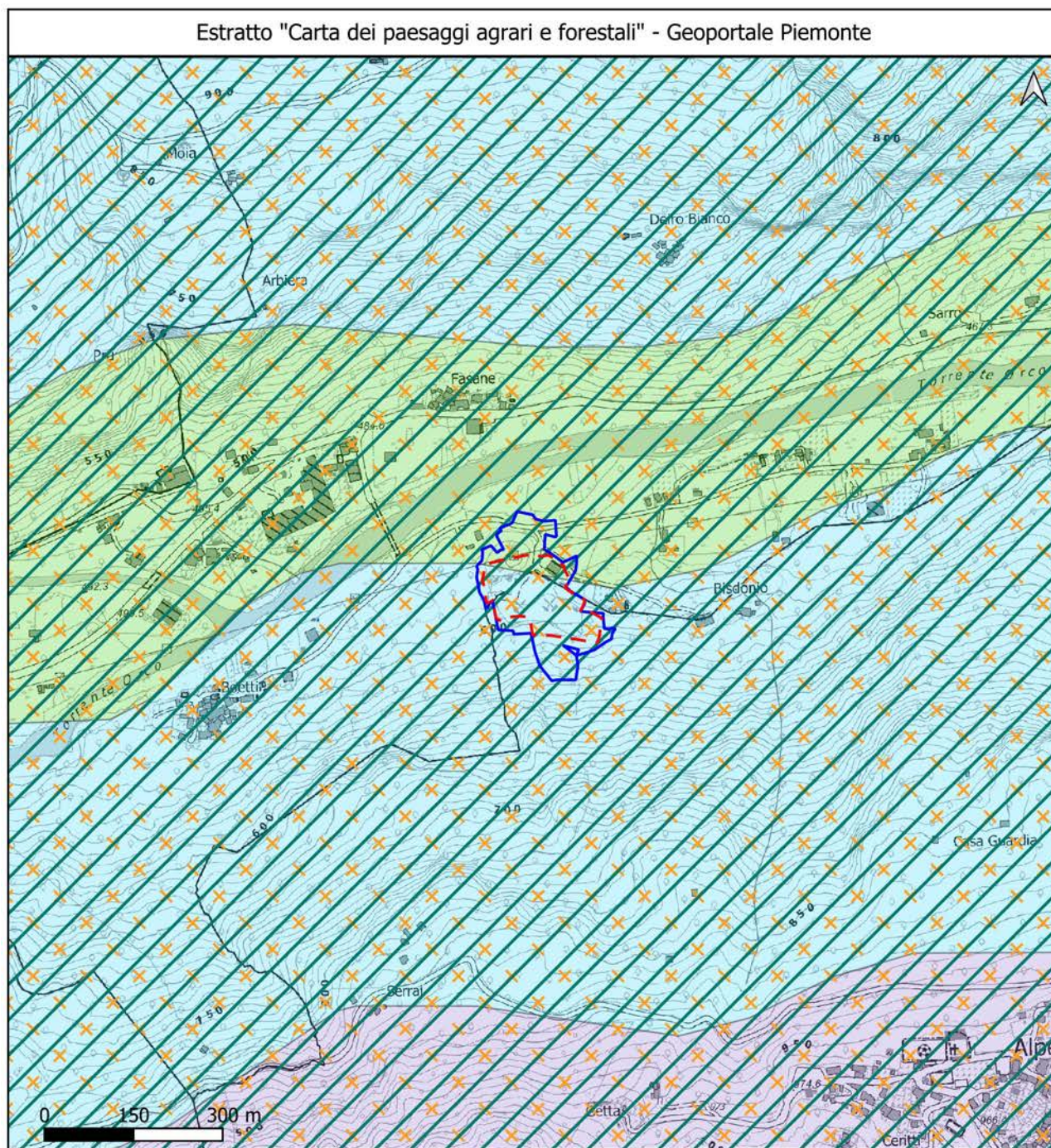
L'interpretazione paesaggistica <sup>(2)</sup>, a livello di sottosistema di paesaggio, è la seguente: *“Solchi vallivi serrati ed erti; relativa uniformità nella copertura forestale dei versanti per climi umidi e freddi. Forte frammentazione dei prati per morfologia sfavorevole e cedui assai frammentati per larghe presenze rocciose (Valli di Lanzo, Val Chiusella).”*

A livello di sovraunità, il paesaggio risulta definito da *“Ambienti prevalentemente forestali. Fisionomie alternate a castagneto da frutto, curato dall'uomo e aree prative sulle giaciture migliori; frequenti passaggi laterali a cedui puri di castagno per lo più a struttura chiusa che risalgono versanti su varie pendenze ed esposizioni; nei pendii più freddi coprono aree anche rupestri o di detrito di falda; talora invasioni di conifere.”*.

---

<sup>2</sup> Cfr. Relazione della *Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte* - .I.P.L.A (2005)





### Legenda:

— Limite area di coltivazione e di recupero ambinetale

— Limite area in disponibilità

### Sistemi di paesaggio

— O - Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie)

### Sottosistemi di paesaggio

— OV - Rilievi interni delle valli nord-occidentali

### Sovraunità di paesaggio

— OV 10 - Ambienti ancora parzialmente agrari.

— OV 14 - Ambienti prevalentemente forestali.

— OV 1 - Ambienti prevalentemente forestali.

Base Cartografica BDTRE 2025



### 3.2. Paesaggio morfologico

L'attività estrattiva in esame ha in progetto la prosecuzione e l'ampliamento della coltivazione mineraria nella cava sita in località "Case Bisdonio" nei Comuni di Alpette e Pont Canavese (TO). L'area interessata dalla coltivazione si sviluppa al piede del versante destro della Valle Orco ed è esposta a NNE. L'attività estrattiva vera e propria interessa prevalentemente il Comune di Alpette ed è stata impostata su un terrazzo naturale dell'altezza di  $20 \div 25$  m al piede del versante, pressoché pianeggiante alla sommità e delimitato da scarpate in roccia subverticali o comunque superiori a  $45^\circ$ .

Al piede del suddetto terrazzo era già presente un'area subpianeggiante, ricadente in parte nel Comune di Alpette ed in parte in quello di Pont Canavese, che, dopo opportuni adeguamenti, è stato adibito a piazzale di manovra, lavorazione e caricamento dei blocchi.

Nella porzione NNO del piazzale, nel territorio comunale di Pont Canavese, è infine presente un dosso roccioso, che si eleva di circa 25 m dal livello della pianura alluvionale, che sarà interessato dalla coltivazione nel settore sud-ovest; mantenendo sostanzialmente intatto il versante Nord di tale sperone, senza intaccarlo con la coltivazione, in modo che esso assolva l'importante funzione di "mascheramento", allo scopo di mitigare la percezione visiva dell'area di cava dalla principale direttrice visuale ovvero, il fondovalle della Valle Orco.

### 3.3. Paesaggio vegetazionale

La distribuzione e la composizione vegetazionale, nell'ambito di un determinato territorio, sono funzione delle condizioni geomorfologiche e climatiche dello stesso, oltre che delle trasformazioni apportate dall'uomo con l'uso delle terre.

Tali condizioni si traducono, di conseguenza, sul paesaggio vegetazionale che risulta più o meno complesso, con una varietà di raggruppamenti e serie dinamiche che, come sempre accade nell'ambito delle vallate alpine, sovente sfumano e si compenetrano tra loro.

L'assetto vegetazionale del comprensorio in cui si inserisce l'area di cava è rappresentato, nell'ambito della vegetazione potenziale (Tomaselli, 1970, in IPLA/Reg. Piemonte: *Carta della vegetazione forestale del Piemonte*. 1982), dal climax della rovere, a sua volta riconducibile, secondo BARBERO e OZENDA <sup>(3)</sup>, alla *serie acidofila della rovere* <sup>(4)</sup>.

Tale serie, per lo più localizzata tra 300 e 1.000 m s.l.m., secondo i succitati Autori, si presenta così strutturata:

- formazioni arboree originariamente dominate dalla sola rovere (*Quercus petraea*); attualmente, a causa dell'intensità della pressione antropica d'origine storica, i raggruppamenti climax della serie risultano rimpiazzati da raggruppamenti di sostituzione a castagneto, i quali risultano dominanti a scapito di quelli di rovere (*Quercus petraea*), rari e frammentati. Pertanto, l'associazione che meglio interpreta la gli stadi arborei "paraclimax" della serie è il *Castaneo-Quercetum sessiliflorae* Br. Bl. 1949;
- *facies* arboree secondarie, nelle zone rocciose o di detriti rocciosi oppure negli ex-coltivi, a betulla (*Betula pendula*) e pioppo tremolo (*Populus tremula*);
- *facies* a latifoglie mesofile nelle zone di *colluvium* caratterizzate da maggior umidità;
- formazioni arbustive a prevalenza di calluna (*Calluna vulgaris*) e ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*);
- formazioni erbacee caratterizzate da *Bromus erectus*, *Teucrium scorodonia*, *Avenella flexuosa*, *Festuca capillata*.

Al di sopra della serie della rovere, l'area risulta interessata dalla *serie acidofila del faggio*; questa, nell'ambito dell'area di studio, occupa una fascia posta ai margini settentrionali della stessa, esclusivamente sul versante esposto a sud, e risulta strutturata come segue:

---

<sup>(3)</sup> OZENDA P. *La végétation de la chaîne alpine*. Ed. Masson, Paris. 1982

<sup>(4)</sup> Una serie dinamica vegetazionale corrisponde all'insieme dei raggruppamenti vegetali che evolvono ad uno stadio forestale di equilibrio edafico e climatico, e di quelli che ne derivano per degradazione.

- formazioni arboree stabili, rappresentate da raggruppamenti a faggete caratterizzate da un sottobosco acidofilo a *Luzula nivea*, *Avenella flexuosa*, *Vaccinium myrtillus*; la corrispondenza fitosociologica è con l'associazione *Luzulo-Fagetum* Br. Bl. 1931;
- *facies* ad ontano bianco (*Alnus incana*) nelle colluvioni umide;
- *facies* a betulla (*Betula pendula*) e pioppo tremolo (*Populus tremula*) su suoli poveri e stazioni rocciose;
- *facies* di sostituzione, ai margini inferiori della serie, a castagno (*Castanea sativa*)
- *facies* di rimboschimento a larice (*Larix decidua*);
- formazioni arbustive, sovente di degradazione, a calluna (*Calluna vulgaris*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*), mirtillo nero (*Vaccinium myrtillus*); secondo i citati Autori, vi sarebbe un corrispettivo fitosociologico con l'associazione (*Vaccinio-Callunetum*);
- formazioni erbacee discontinue a *Molinia cerulea*.

L'assetto della vegetazione reale, su entrambi i versanti, risulta principalmente caratterizzato da castagneti governati a ceduo; soltanto su stazioni più difficili, quindi meno adatti ad una specie tutto sommato abbastanza esigente come il castagno (*Castanea sativa*), permangono raggruppamenti a rovere (*Quercus petraea*) o a betulla (*Betula pendula*).

Tali castagneti sono caratterizzati, come già specificato, da una ceduzione generalizzata, talvolta con riserve di matricine. Dal punto di vista vegetazionale possono essere considerati una variante floristicamente impoverita di preesistenti associazioni del *Quercetalia robori-petraeae* e del *Fagetalia*, alleanze del *Luzulo-Fagion* e del *Tilia-Acerion*.

I versanti vallivi, oltre che dai soprassuoli già descritti, risultano caratterizzati da più o meno estesi betuleti montani che rappresentano, nell'ambito del dinamismo vegetazionale del piano, cenosi secondarie di colonizzazione di prati e pascoli abbandonati.

Si tratta di popolamenti pressoché coetanei e puri che dovrebbero evolvere, in assenza di condizioni di disturbo, nella faggeta oligotrofica o nel querceto acidofilo a rovere (*Quercus petraea*) a seconda dell'altitudine. Si tratta ovviamente di cenosi prive di individualità vegetazionale, caratterizzate da coperture erbacee-arbustive con prevalenza di *Calluna vulgaris*, *Molinia arundinacea* e, in alcune stazioni, di *Vaccinium myrtillus*, *Rhododendron ferrugineum* e *Pteridium aquilinum*: alcuni autori <sup>(5)</sup> classificano tali cenosi come *Vaccinio-Callunetum betuletosum*.

Su stazioni caratterizzate da suoli superficiali e da numerosi affioramenti di roccia viva, i betuleti cedono il posto a formazioni irregolari di nocciolo (*Corylus avellana*), che assumono pertanto caratteristiche colonizzatrici e stabilizzatrici.

La flora ripariale del t. Orco (di tipo azonale), nel tratto studiato, risulta ascrivibile, quanto meno a livello potenziale, all'associazione dell'*Alnetum glutinosae-incanae*, con

---

<sup>(5)</sup> AUBERT, BARBERO, LOISEL, 1971.

aggruppamenti a salici, per lo più arbustivi, riferibili all'ordine *Salicetalia purpureaeae*. Lo stato arbustivo è rappresentato principalmente da salici pionieri di greto (*Salix purpurea*, *Salix eleagnos*, *Salix alba*, *Salix nigricans*) e, nella zona non a contatto con l'acqua, da *Cornus sanguinea*, *Salix caprea*, *Lonicera caprifolium*: sono presenti inoltre alte erbe nitrofile e frugali, quali l'*Artemisia vulgaris*, *Epilobium sp.*

La parte inferiore dell'area in oggetto è caratterizzata da tipologie mesofile a latifoglie miste, fitosociologicamente ascrivibili all'alleanza *Tilia-Acerion* e, nel caso delle formazioni di fondovalle, all'associazione *Aceri-Fraxinetum alnetosum incanae*.

Si tratta di cenosi floristicamente molto ricche, in cui vi è presenza di specie indicatrici di un ambiente fresco e con un buon *humus* di tipo mull; le specie del sottobosco più frequenti sono *Aruncus dioicus*, *Dryopteris filix-mas*, *Primula vulgaris*, *Galium sp.*

Pertanto l'area di studio risulta caratterizzata, nella fascia basale dei versanti, da coperture forestali irregolari di boschi misti di latifoglie mesofile quali l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'ontano bianco (*Alnus incana*), il salicene (*Salix caprea*) e il pioppo tremolo (*Populus tremula*), vicariati, dove la pressione antropica si è manifestata più intensamente, da castagneti originariamente governati a ceduo ormai invecchiati ed infiltrati da latifoglie secondarie.

Oltre che da superfici forestali, l'assetto vegetazionale risulta completato dalla presenza, in particolare sui versanti opposti a quello dove è situata l'area di cava, da pascoli e, nella fascia basale del versante da prati sfalciati: i primi rientrano probabilmente nell'alleanza *Poion alpinae*, classe *Arrhenatheretea*, mentre secondi nelle alleanze *Arrhenatherion* e *Trisetum-Polygonum bistortae*, ambedue rientranti nella classe *Arrhenatheretea*.

In sintesi, nell'ambito dell'areale di studio, sulla base dei rilievi effettuati, di analisi fotointerpretative e di quanto reperito in bibliografia specializzata <sup>(6)</sup>, risulterebbero presenti principalmente le seguenti tipologie forestali:

- **Castagneto ceduo a *Teucrium scorodonia*:** presente su entrambi i versanti vallivi fino a circa 900 m s.l.m.. Le specie più significative sono: *Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Betula pendula*, *Populus tremula* nello strato arboreo, *Corylus avellana*, *Sorbus aria*, *Juniperus communis* e *Cytisus scoparius* nello strato arbustivo, *Pteridium aquilinum*, *Luzula nivea*, *Vaccinium myrtillus*, *Calluna vulgaris*, *Teucrium scorodonia* nello strato erbaceo. Fitosociologicamente, l'assetto vegetazionale di tale unità è principalmente riferito all'ordine *Quercetalia robori-petraeae*.
- **Betuleto montano:** è presente principalmente sul versante ad esposizione sud, dove costituisce una facies secondaria della faggeta oligotrofica e del querceto acidofilo; i betuleti presenti sul versante nord, sempre su suoli rocciosi, benché siano ricondotti al

---

<sup>(6)</sup> MONDINO G.P. *La vegetazione forestale del Piemonte. Materiali per una tipologia forestale regionale*. Ann. Sci. For. It., 1989.

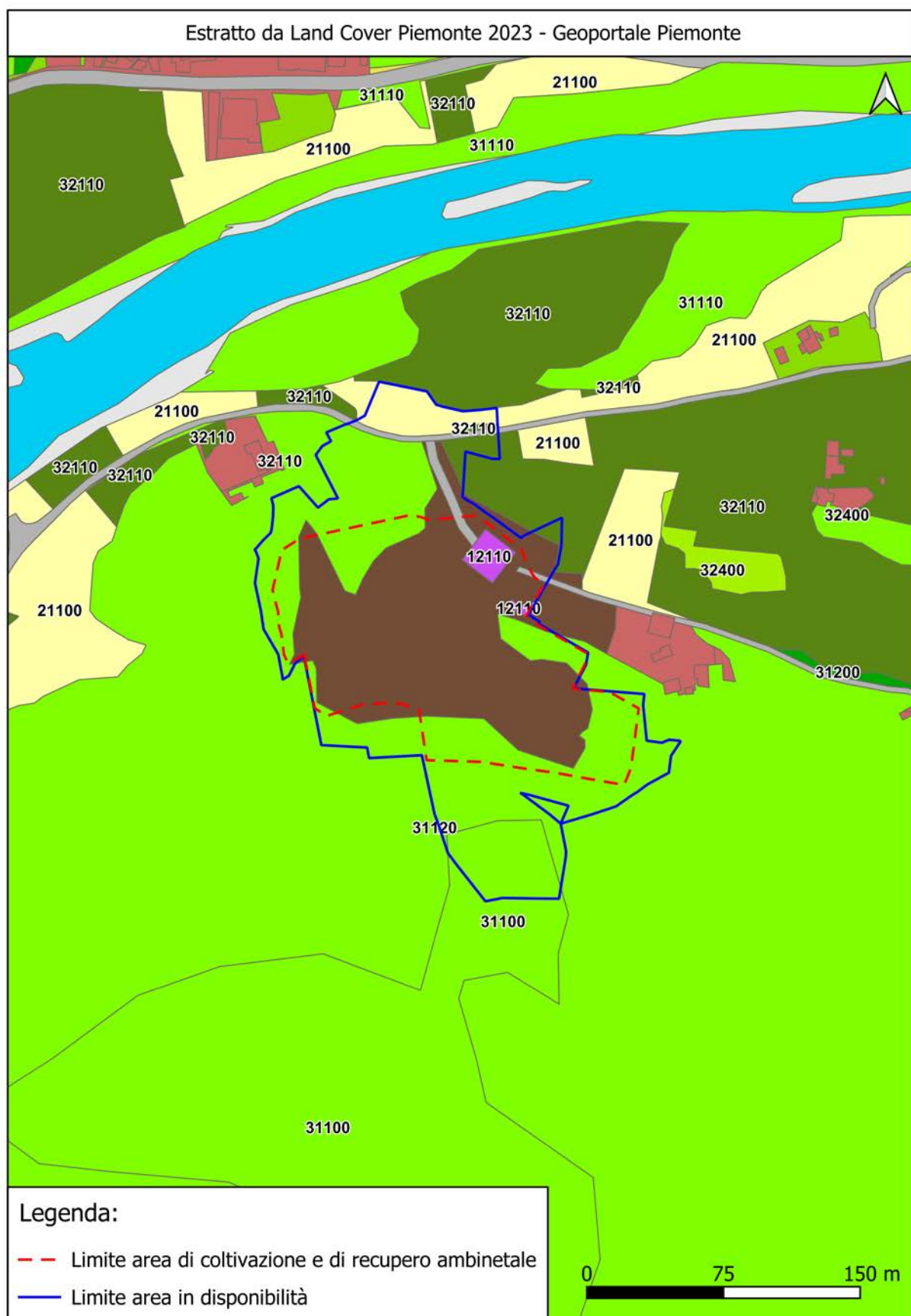
presente tipo sono per lo più da considerare come varianti del castagneto ceduo. Le specie più significative sono *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Salix caprea*, *Acer pseudoplatanus*, *Laburnum anagyroides*, *Sorbus aria*, *Fagus sylvatica* e *Quercus petraea* nello strato arboreo, *Cytisus scoparius* e *Juniperus communis* nello strato arbustivo, *Pteridium aquilinum*, *Molinia arundinacea*, *Vaccinium myrtillus*, *Calluna vulgaris*, *Avenella flexuosa* nello strato erbaceo. L'assetto vegetazionale è per lo più definito dalla classe *Nardo-Callunetea*.

- **Acero-(tiglio)-frassineto, variante tipica con castagno ed immatura ad ontano bianco:** occupa in modo frammentato ed irregolare le zone più fresche del fondovalle e dei bassi versanti, nonché i colluvi principali. Risulta fortemente infiltrato, o sostituito, dal castagneto; le specie più significative sono *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Castanea sativa*, *Alnus incana* nel piano arboreo, *Corylus avellana* nello strato arbustivo, *Rubus idaeus*, *Anemone nemorosa*, *Aruncus dioicus*, *Senecio fuchsii*, *Lamium galeobdolon*, *Salvia glutinosa*, *Polygonatum multiflorum* nello strato erbaceo. L'assetto vegetazionale va riferito all'associazione *Aceri-Fraxinetum alnetosum incanae* per le cenosi meno mature, più in generale all'alleanza *Tilia-Acerion*, ordine *Fagetalia*.
- **Formazioni di ripa irregolari; alneti ad ontano bianco ed ontano nero e saliceti di greto:** occupano, in modo discontinuo e frammentato ( spesso ridotte a semplici formazioni lineari) le fasce peririparie del t. Orco. Le specie più significative sono *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix alba* nello strato arboreo, *Salix purpurea*, *Salix eleagnos*, *Salix caprea*, *Corylus avellana* nel piano arbustivo, *Rubus idaeus* nel piano erbaceo. Le unità fitosociologiche di riferimento sono l'associazione *Alnetum glutinosae-incanae*, alleanza *Alno-Ulmion*, ordine *Fagetalia*, e la classe *Salicetalia purpureae*.

Per una più agevole comprensione delle tipologie forestali individuate e della loro distribuzione nel comprensorio analizzato si riporta nel seguito l'estratto cartografico: “*Carta dell'uso del suolo e della vegetazione*”.

Focalizzando l'attenzione sulla zona oggetto di coltivazione è importante ricordare in tal sede che la stessa si presenta attualmente priva di vegetazione in quanto circoscritta ad un'area estrattiva già in essere da decenni.





## Legenda:

-- Limite area di coltivazione e di recupero ambientale

— Limite area in disponibilità

## Land Cover Piemonte 2023

-  1.1.1.0.0. Zone residenziali a tessuto continuo (S.L. > 80%)
-  1.1.2.1.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo (S.L. : 50% - 80%)
-  1.1.2.2.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a media densità (S.L. : 30% - 50%)
-  1.1.2.3.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a bassa densità (S.L. : 10% - 30%)
-  1.1.2.4.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a densità molto bassa (S.L. < 10%)
-  1.1.3.0.0. Zone residenziali isolate
-  1.2.1.0.0. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati
-  1.2.1.1.0. Aree industriali
-  1.2.1.2.0. Aree commerciali
-  1.2.2.2.0. Altre reti stradali
-  1.3.1.0.0. Aree estrattive
-  1.4.1.0.0. Aree verdi urbane (pubbliche o private)
-  2.1.1.0.0. Seminativi in aree non irrigue
-  2.1.1.1.6. Foraggiere avvicendate
-  2.2.2.0.0. Frutteti e frutti minori
-  2.2.4.0.0. Arboricoltura da legno
-  2.3.1.1.1. Prati da sfalcio a bassa e media altitudine (sotto 800)
-  3.1.1.0.0. Boschi di latifoglie
-  3.1.1.1.0. Acero-tiglio-frassineto
-  3.1.1.2.0. Castagneto
-  3.1.1.3.0. Robinieto
-  3.1.1.4.2. Querceto di Rovere
-  3.1.2.0.0. Boschi di conifere
-  3.2.1.1.0. Aree a pascolo naturale e praterie (continue)
-  3.2.4.0.0. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
-  3.3.1.0.0. Spiagge, dune e sabbie, isole fluviali, greti
-  3.3.2.0.0. Rocce nude, falesie, rupi affioramenti
-  5.1.1.0.0. Corsi d'acqua, canali e idrovie

### **3.4. Paesaggio antropico**

Il Comuni di Pont Canavese e Alpette, come la maggior parte dei comuni delle vallate alpine, sono caratterizzati da una popolazione modesta e in progressiva diminuzione, con abbandono delle frazioni ubicate in posizioni più disagiate.

Il paesaggio antropico della zona risulta caratterizzato da alcuni insediamenti sparsi lungo l'asta del torrente Orco e della strada provinciale n. 460 del Gran Paradiso, nonché da alcuni esercizi di cava in località Bisdonio, in capo alla ditta Tiboldo Graniti S.r.l.

Per quanto concerne il sistema viario, l'area di cava non interferisce con strade, autostrade e infrastrutture varie in genere. Non si segnalano, inoltre, interferenze con altre infrastrutture quali tralicci dell'alta tensione, condutture di acquedotti, ecc., fermo restando quanto descritto al successivo paragrafo 4.5 in merito alle distanze dall'elettrodotto e dalla galleria idroelettrica.

## 3.5. Qualità visiva del paesaggio

### 3.5.1. Metodologia

La principale problematica correlata all'analisi percettiva del paesaggio risiede nel fatto che risulta facile incorrere in valutazioni di tipo soggettivo, in quanto non esistono dati certi, né esattamente quantificabili. Inoltre, le caratteristiche del paesaggio difficilmente sono riconducibili a pochi elementi, e soprattutto essi interagiscono tra di loro sebbene in modo diverso da caso a caso.

Per ovviare a tali inconvenienti, si è adottata la metodologia proposta nell'ambito del già citato studio effettuato dall'ARPA Piemonte; la metodologia adottata scaturisce dall'analisi percettiva di caratteristiche possedute "oggettivamente" dal territorio, alle quali corrispondono "valori di qualità, che si formano nel momento in cui il territorio viene "osservato".

L'analisi viene condotta attraverso la determinazione della presenza di una serie di parametri a cui viene attribuito un punteggio normalizzato e ponderato, secondo una tabella preordinata.

Detti parametri derivano da quattro macroindicatori, che sono:

- aspetti scenico – percettivi;
- tipologia compositiva;
- beni – storico – culturali;
- detrattori.

Per ottenere i totali relativi ai suddetti indicatori, sono stati prima sommati i valori associati a ciascun indicatore, normalizzando tali somme e riportando i valori su una scala omogenea compresa tra 1 e 10.

In seguito, i punteggi normalizzati sono stati ponderati con pesi prestabiliti; la somma dei valori ponderati dà quindi origine all'indice IQL (Index of Quality Landscape), derivato dall'indice VRAP (Visual Resources Assessment Procedures) sviluppato dall'US Army Corps of Engineers; al fine di rendere più "leggibile" il valore su indicato, quest'ultimo dev'essere ulteriormente moltiplicato per cento.

Tale indice dovrebbe in realtà essere ancora ponderato in base alla superficie percentuale di ogni singola unità di paesaggio, precedentemente individuata e computata, rispetto all'estensione dell'area d'indagine; l'aggregazione del punteggio di ogni unità paesaggistica diviso il numero di quest'ultimo determinerebbe l'IQL dell'area d'indagine.

Nel presente contesto, tale fase non viene valutata, in quanto l'analisi viene effettuata considerando l'area d'indagine come un'unica unità di paesaggio, data l'omogeneità paesaggistica assegnata per motivi cautelativi.

### 3.5.2. Analisi

Di seguito, si riporta la tabella con i punteggi riferiti allo studio dell'area vasta d'indagine, avente raggio di 2 km a partire dal sito in esame, con evidenziate in neretto le voci ed i relativi punteggi pertinenti allo studio.

Macroindicatore	Parametro	Indicatore	Val.
A) Aspetti scenico-percettivi	Strutture guida del paesaggio	assenza di strutture guida del paesaggio	0,0
		piccoli corsi d’acqua ad andamento rettificato	1,0
		<b>piccoli corsi d’acqua ad andamento naturaliforme</b>	<b>6,0</b>
		presenza di formazioni vegetali lineari	3,0
		orli di terrazzo	5,0
		torrenti e fiumi ad andamento rettificato	5,0
		<b>torrenti e fiumi ad andamento naturaliforme</b>	<b>10,0</b>
		<b>crinali di bacini di III e IV cat.</b>	<b>9,0</b>
		crinali di bacini di I e II cat.	10,0
	<b>Somma</b>		<b>25,0</b>
	Valore max. ottenibile		48,0
	<b>Valore normalizzato</b>		<b>5,2</b>
	Peso parametro		0,6
	<b>Totale parziale</b>		<b>3,1</b>
	Punti di osservazione privilegiati	assenza di punti o presenza di punti con visuale parziale	0,0
		<b>punti a livello del terreno circostante con cono visivo ridotto</b>	<b>3,0</b>
		<b>punti a livello del terreno circostante con cono visivo ampio</b>	<b>7,0</b>
		<b>punti panoramici</b>	<b>10,0</b>
		percorsi escursionistici (pedestri, ciclabili, ippici, etc.)	5,0
		strade panoramiche	8,0
	<b>Somma</b>		<b>20,0</b>
	Valore max. ottenibile		33,0
	<b>Valore normalizzato</b>		<b>6,1</b>
	Peso parametro		0,4
	<b>Totale parziale</b>		<b>2,4</b>
<b>TOTALE INDICATORE</b>			<b>5,5</b>
B) Tipologia compositiva	Morfologia	terreno pianeggiante	1,0
		terreno ondulato	3,0
		terreno collinare	9,0
		<b>terreno montagnoso</b>	<b>10,0</b>
	<b>Somma</b>		<b>10,0</b>



	Valore max. ottenibile		23,0
	Valore normalizzato		4,3
	Peso parametro		0,5
	Totale parziale		2,2
	Vegetazione	incolti	1,0
		aree agricole con coltivazioni intensive e/o pioppeti	2,0
		aree agricole con coltivazioni erbacee estensive e/o prato-pascoli	5,0
		aree agricole a mosaico	7,0
		aree boscate	10,0
		aree con componenti naturali (aree umide, mosaici rocciosi)	10,0
		aree verdi pubbliche	6,0
	Somma		26,0
	Valore max. ottenibile		40,0
	Valore normalizzato		6,5
	Peso parametro		0,5
	Totale parziale		3,3
	TOTALE INDICATORE		
C) Beni storico culturali		siti archeologici documentati	10,0
		emergenze storico – architettoniche	8,0
		centri storici	7,0
		villaggi rurali e edifici a caratteri tradizionali	5,0
	Somma		5,0
	Valore max. ottenibile		30,0
	Valore normalizzato		1,7
	Peso parametro		1,0
TOTALE INDICATORE			1,7
D) Detrattori (valenza locale)		canali artificiali (cementati)	-1,5
		strade ad elevato traffico	-3,0
		elettrodotti	-2,5
		aree degradate	-3,5
		cave e discariche	-3,5
		aree industriali ed impianti tecnologici	-4,5
		capannoni zootecnici	-2,0
		aree urbane	-3,0
		villaggi rurali ed abitazioni sparse non a carattere tradizionale	-1,0
	Somma		-8,0
	Valore max. ottenibile		40,0
	Valore		-2,0

	<b>normalizzato</b>	
	Peso parametro	1,0
<b>TOTALE INDICATORE</b>		<b>-2,0</b>
<b>I.Q.L.:</b>	(a+b+c+d)	<b>10,6</b>

L'indice IQL dell'area in esame risulta pari a 10.6, valore che, rapportato con i punteggi di realtà montane ad esso paragonabili, risulta medio - elevato.

## **4. PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

### **4.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi.

Il precedente Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) – approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte nel 1997 – contiene in forma esplicita le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l'uso e la tutela del territorio.

Il PTR, al fine di salvaguardare l'autonomia degli altri Enti competenti, ed in primo luogo delle Province, non prende dunque in considerazione tutte le politiche, e le relative norme di tutela o di uso, ma individua esclusivamente le azioni ritenute indispensabili per realizzare una visione unitaria del territorio regionale.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale, peraltro, demanda al Piano Paesaggistico Regionale la definizione di direttive, indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione e la tutela del paesaggio in attuazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e s.m.i.. A tal proposito, con la D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 si specifica quanto segue: “(omissis)... risulta necessario, nelle more di formazione del primo Piano Paesaggistico Regionale, mantenere l'efficacia delle normative aventi carattere di tutela e salvaguardia del paesaggio presenti nel Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale in data 19 giugno 1997 con D.C.R. n. 388-9126 e le sue successive modifiche normative approvate dal Consiglio Regionale o poste in salvaguardia dalla Giunta Regionale in sede di adozione delle stesse.....(omissis)”.

Ciò premesso, il Piano Territoriale Regionale (PTR), nell'ambito della pianificazione territoriale regionale, è lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socio-economici, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale, individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie. Sulla base di queste, indica le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento, stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il PTR si articola in tre componenti diverse e tra loro non escludibili:

- un quadro di riferimento strutturale (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici): in questa sede è definita la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il territorio regionale;
- una parte strategica (la componente metaprogettuale e di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentativa del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge secondo quanto indicato all'articolo 6 della L.R. 56/77 e s.m.i., è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quella di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella regione e nelle diverse province piemontesi);
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

Detti documenti, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Più precisamente, il Quadro di riferimento strutturale (Qrs):

- analizza le componenti “patrimoniali”, costituite da quanto di materiale e immateriale si è depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio-lungo periodo. Per grandi classi si tratta di: risorse produttive naturali, patrimonio ambientale naturale, storico-culturale e paesaggistico, capitale fisso in infrastrutture e impianti vari, strutture economiche e di servizio stabilmente localizzate, capitale umano (demografico, cognitivo, sociale, istituzionale, relazionale). All'interno di queste componenti occorre distinguere i valori patrimoniali che sono tali anche indipendentemente dal loro utilizzo e le risorse che riguardano quella parte del patrimonio, detta anche “capitale territoriale”, che può essere usata in modo sostenibile;

- considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori, quelle che ne assicurano la riproduzione identitaria, pur attraverso il cambiamento;
- individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come “ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore”;
- riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie, ecc...) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Nell’ambito del Qrs, il territorio regionale è analizzato e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali (o Ambiti di interpretazione territoriale), per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra regionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli di livello sovraregionale.

Per quanto concerne la visione del territorio regionale per Quadranti sono state individuate quattro aree: il Nord-Est, il Sud-Est, il Quadrante metropolitano e il Sud-Ovest.

Ogni Quadrante è stato analizzato individuandone:

- l’articolazione territoriale;
- le dotazioni strutturali;
- gli scenari, strategie e progetti presenti sul territorio.

Da questa lettura del territorio regionale si passa al livello provinciale, e, successivamente, agli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), cioè unità territoriali di dimensione intermedia aventi funzione di dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali, essi svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Sono infine gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.

Gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale; fa eccezione l’AIT Montagna Olimpica in cui le polarità locali sono distribuite su tre centri, nessuno dei quali gerarchicamente preminente.

Le strategie e gli obiettivi del PTR risultano strutturati su “grandi assi”, che riguardano:

- riqualificazione territoriale;
- sostenibilità ambientale;
- innovazione e transizione produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane.



Gli assi sopra descritti, nel corso dell'evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie, di seguito elencate:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici.

Per quanto riguarda l'impianto normativo del piano, questo si articola in sette parti, la prima delle quali descrive la natura e i caratteri del Piano, la seconda illustra le modalità e gli strumenti di attuazione, mentre le successive fanno esplicito riferimento alle cinque strategie di Piano.

Le disposizioni, in ragione del loro carattere, sono articolate in:

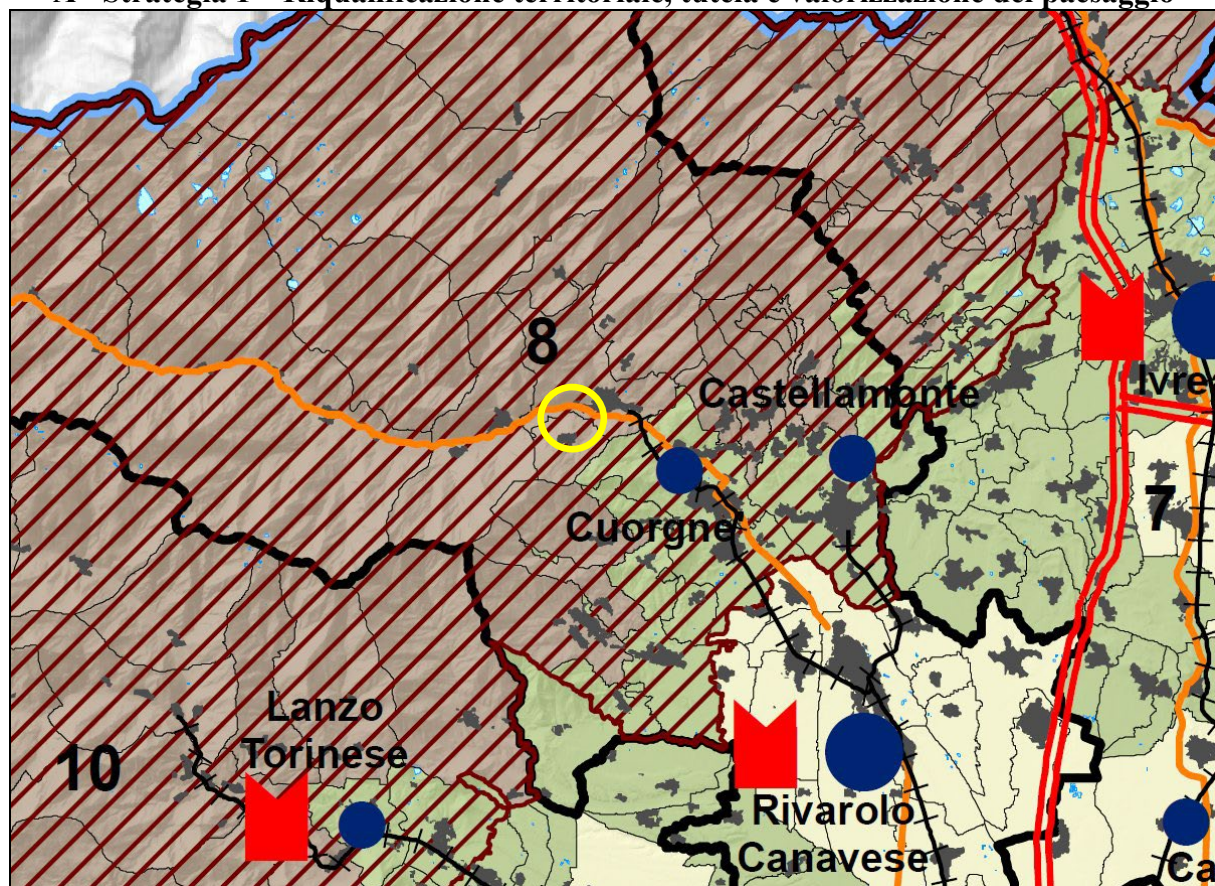
- indirizzi: disposizioni con carattere di orientamento e criteri rivolti alla pianificazione settoriale e subregionale cui lasciano discrezionalità nelle modalità del loro recepimento;
- direttive: disposizioni vincolanti ma non immediatamente precettive che comportano l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente.

Con riferimento al caso di progetto, alla struttura del PTR ed alle tavole di piano, si osserva, innanzitutto, che i comuni di Alpette e Pont Canavese risultano compresi nell'AIT n. 8 "Rivarolo Canavese", di cui si riporta in allegato la scheda, unitamente agli estratti dalle tavole della conoscenza e dalla tavola di progetto relativi all'area di indagine.

In senso generale, non si rilevano particolari interazioni tra gli elementi progettuali ed i tematismi delle tavole succitate.

Estratto da PTR  
TAVOLE DELLA CONOSCENZA

A - Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



**MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO**

Altimetria

-  Territori montani (ISTAT)
-  Territori di collina (ISTAT)
-  Territori di pianura (ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

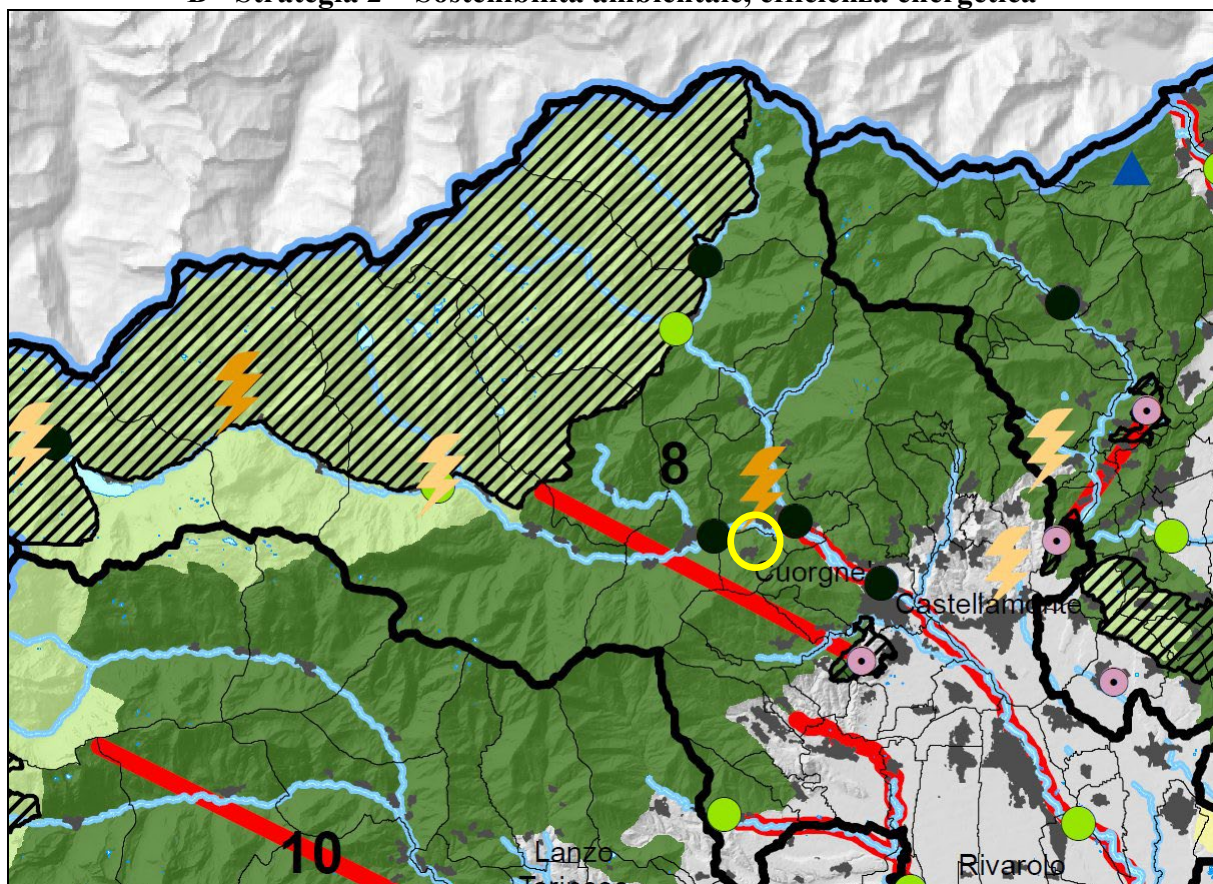
BASE CARTOGRAFICA

-  Area urbanizzata
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Laghi



Estratto da PTR  
TAVOLE DELLA CONOSCENZA




B - Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



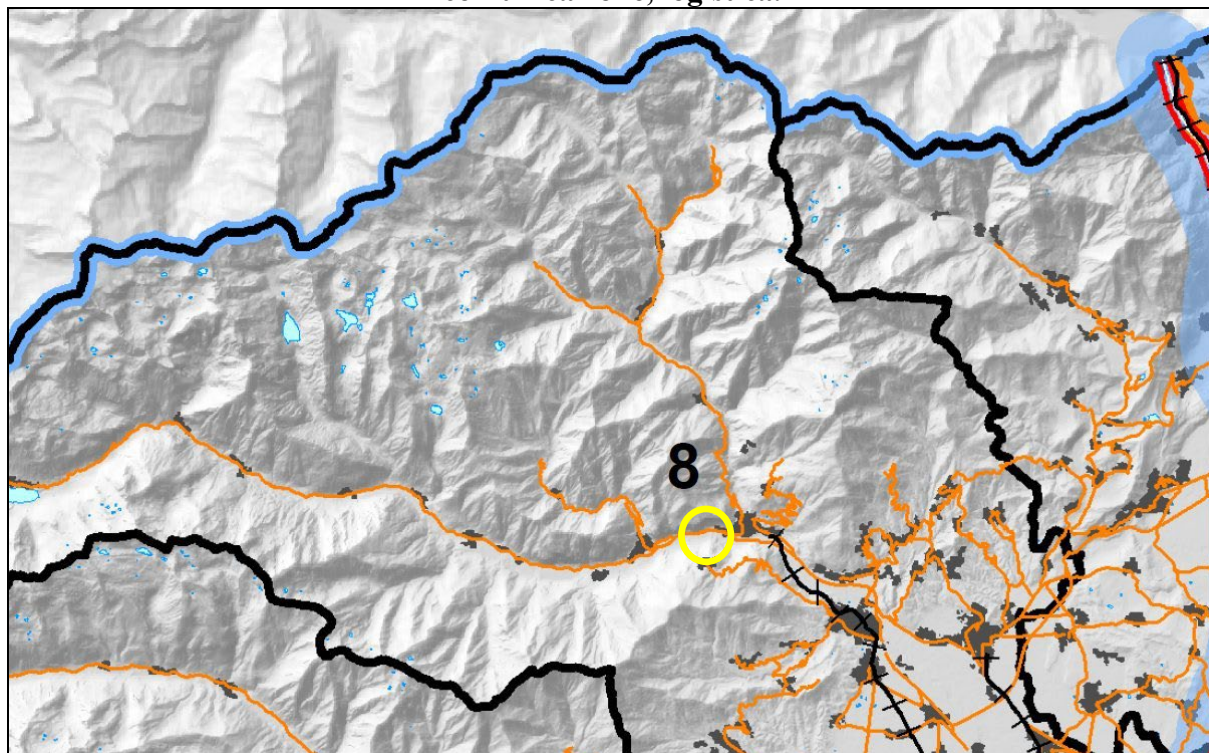
ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

-  Nodi principali (Core areas)
-  Nodi secondari (Core areas)
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)
-  Zone tampone (Buffer zones)
-  Connessioni
-  Aree di continuità naturale
-  Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

-  Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
-  Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
-  Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

**Estratto da PTR**  
**TAVOLE DELLA CONOSCENZA**  
**C - Strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità,**  
**comunicazione, logistica.**

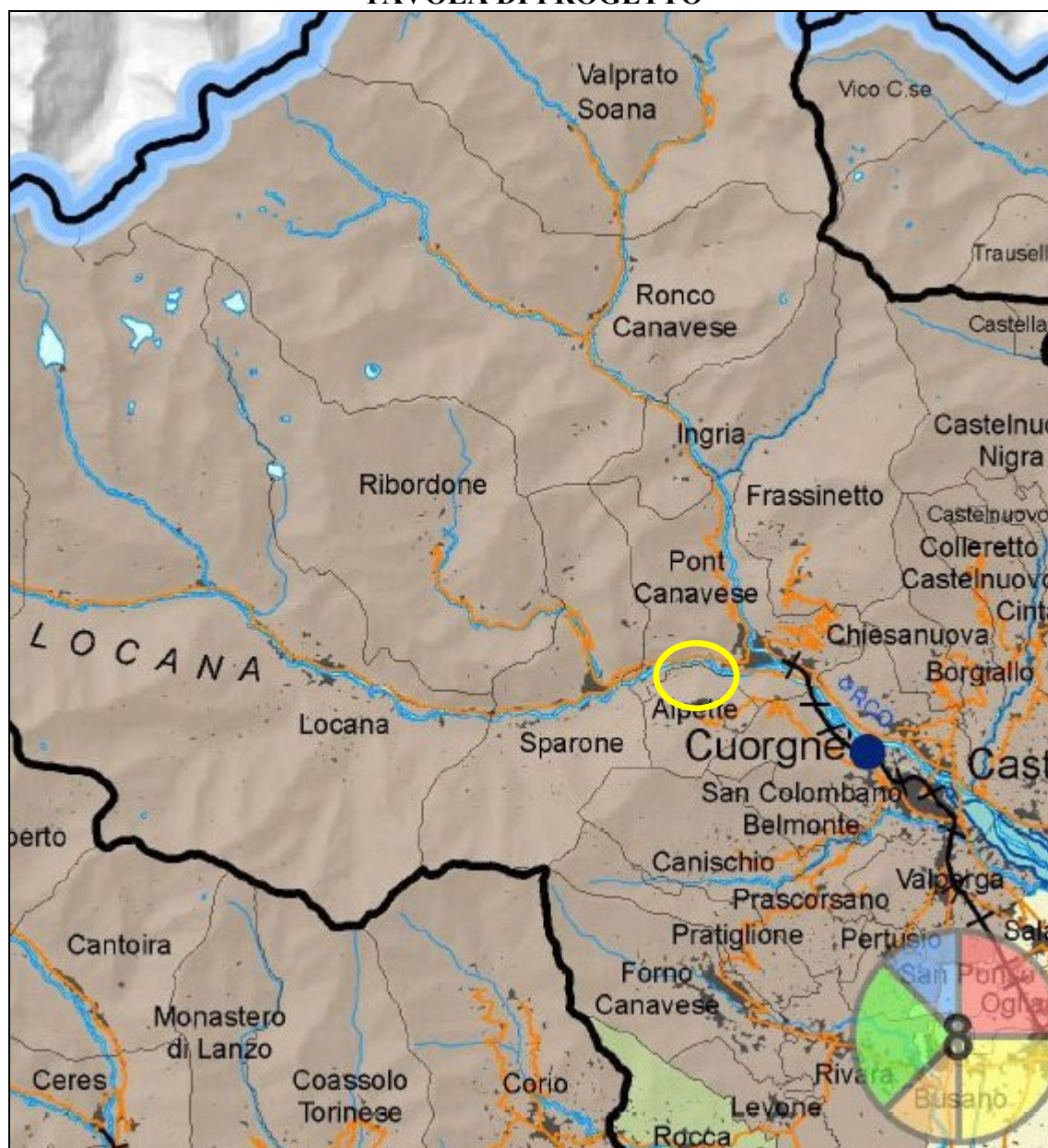


**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**





**Estratto da PTR**  
**TAVOLA DI PROGETTO**



**Altimetria**

- Territori di pianura (fonte ISTAT)
- Territori di collina (fonte ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)



**AIT 8 - Rivarolo Canavese**

<b>Tematiche</b>	<b>Indirizzi</b>
<b>Valorizzazione del territorio</b>	<p>La salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico (Parco Naturale del Gran Paradiso e altre riserve naturali) si configura attraverso l'incentivazione del rimboschimento, il mantenimento del pascolo e la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare sulle aste Orco e Malone.</p> <p>Tutela e gestione del patrimonio storico-culturale (Castello e Parco di Aglié, Abbazia di Fruttuaria, Belmonte, Ceresole Reale).</p> <p>Da segnalare, inoltre, l'esistenza di grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) in stato di abbandono da recuperare e valorizzare.</p> <p>Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale lungo gli assi stradali in particolare tra Pont, Locana e Nasca.</p> <p>Attivazione di APEA.</p> <p>Distribuzione razionale dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano (tra Ivrea, Rivarolo, Cuorné e Castellamonte).</p> <p>Qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori della metal-meccanica e della ceramica.</p> <p>Riqualificazione della ferrovia e attestamento del sistema ferroviario metropolitano a Rivarolo Canavese.</p>
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	<p>Utilizzo di fonti di energia rinnovabili da biomassa forestale. Promozione della filiera bosco-legname legname in particolare nelle piccole e medie imprese.</p> <p>Utilizzo dei pascoli di alta montagna.</p> <p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale.</p>
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	<p>Sostegno del sistema PMI relativo al settore metalmeccanico e stampaggio a caldo attraverso una sua più efficiente integrazione rispetto al sistema dei servizi metropolitani e con la promozione di consorzi locali di servizi e <i>business park</i></p> <p>Valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte.</p>
<b>Trasporti e logistica</b>	<p>Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese e sua integrazione rispetto al servizio ferroviario metropolitano.</p>
<b>Turismo</b>	<p>Potenziamento del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso, differenziando al suo interno e nel pedemonte l'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni) e favorendo l'inserimento in circuiti turistici più ampi (Valle d'Aosta, castelli canavesani).</p>

## 4.2. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R) del Piemonte

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). Entro 24 mesi da tale data, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale dovranno essere adeguati al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, dovrà essere coerente e rispettare le norme del PPR. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore, la Regione provvederà a dettagliare, con apposito Regolamento, le modalità per garantire l'adeguamento e la coerenza dei piani locali.

Ciò premesso, la coerenza tra l'intervento in parola e il PPR viene di seguito verificata sovrapponendo l'area di intervento con i tematismi normativi delle tavole costituenti il PPR stesso.

Si evidenzia che, come già dettagliato nel paragrafo 2.3.2. “Vincoli ambientali e territoriali”, la Tav P2 di piano evidenzia come l'area interessata dall'intervento estrattivo in progetto risulti sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi dell'art. 142 punto g) *“i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”* e punto c) *“i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna”*.

Per quanto riguarda la zona boscata di cui sopra, le NdA del PPR, con l'art. 16 “Territori coperti da foreste e da boschi”, esprime le seguenti norme prescrittive:

- Comma [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che

fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.

- Comma [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- Comma [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

Ne consegue che il presente progetto, nel prosieguo dell'iter amministrativo determinato dall'assoggettabilità o meno alla procedura di VIA, dovrà essere autorizzato ex D.Lgs 42/04.

Con riferimento al comma 11, si osserva che i boschi in questione siano classificati dal PPR come "castagneti", essi non costituiscono casi habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e neppure ricadono all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

Con riferimento al comma 12, poiché l'attuazione dell'intervento implicherà la trasformazione dell'attuale bosco in altra destinazione d'uso, dovrà essere attivata la procedura di cui all'art.19 della Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 "Gestione e promozione economica delle foreste" e della D.G.R. 6 Febbraio 2017, n. 23-4637 così come modificata dalla D.G.R 26 marzo 2021, n. 4-3018 "Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione".

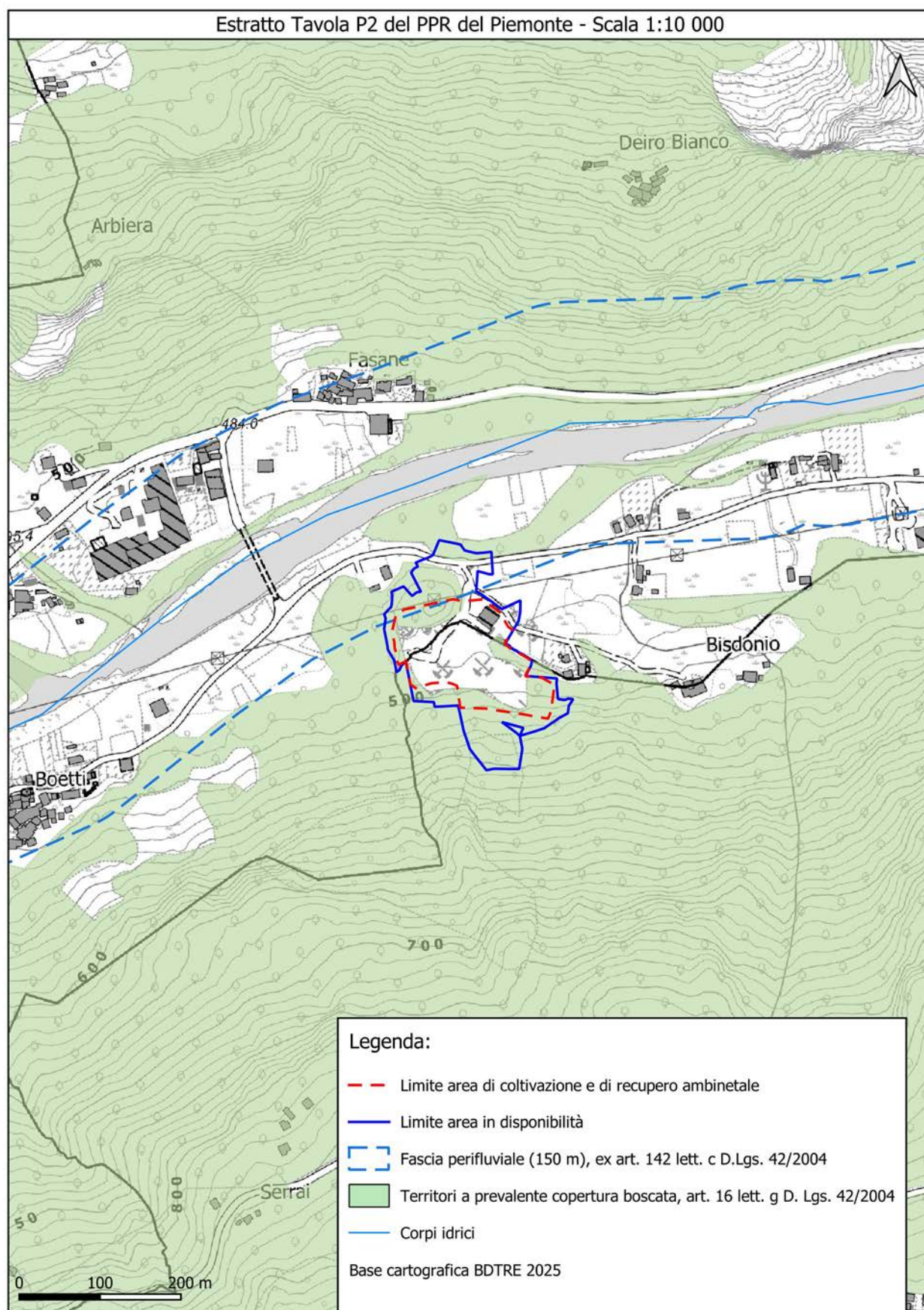
Per quanto riguarda la fascia di rispetto di cui alla lettera c) dell'art.142 del D. Lgs. 42/04, il riferimento normativo di piano è costituito dall'Art. 14. "Sistema idrografico", in cui gli unici elementi prescrittivi riguardano il comma 11, di seguito riportato integralmente.

[11]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Nel merito si osserva che l'intervento in progetto non interesserà in alcun modo "complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua", né comporterà la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica.



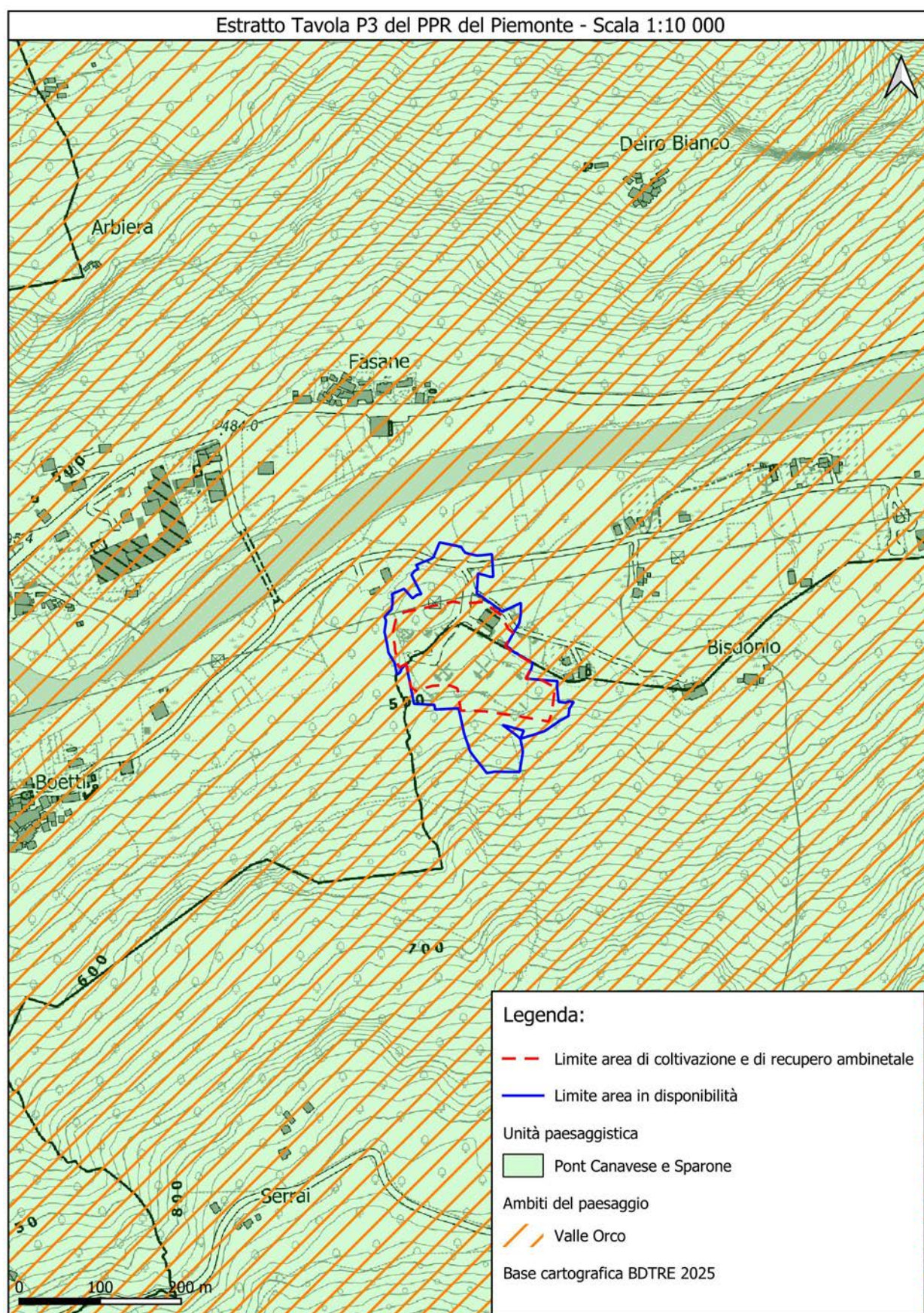


Con la Tav. P3 si osserva che l'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio 33 "Valle Orco" e, a maggior livello di dettaglio, nell'unità paesaggistica 3308 "Pont Canavese e Sparone"; la tipologia normativa è "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti".

I caratteri tipizzanti l'unità paesaggistica in oggetto sono: *"Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo."*

Le norme di riferimento non contengono elementi prescrittivi.




























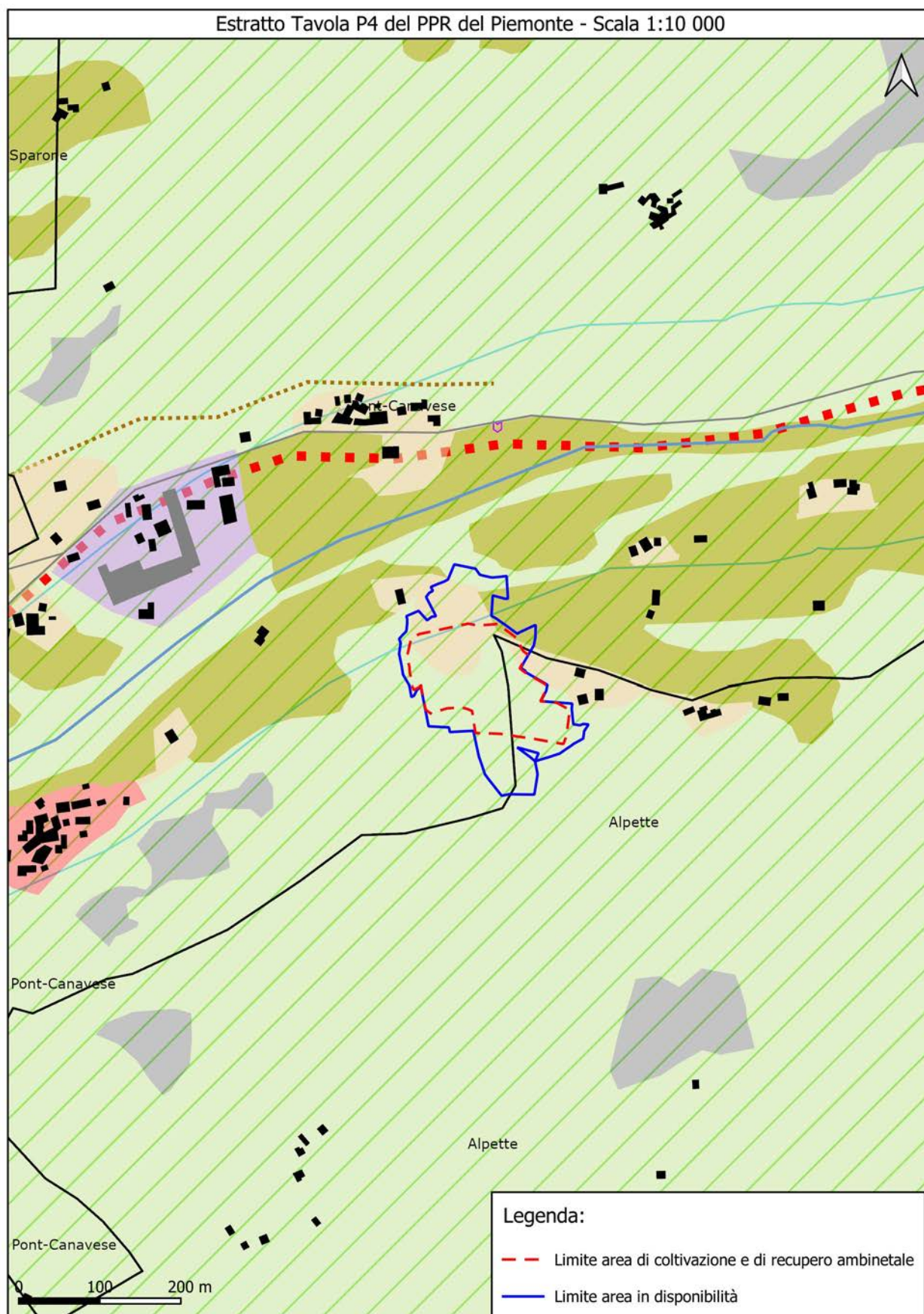


Con riferimento alla Tav. P4 “Componenti paesaggistiche” si evince che l’area estrattiva di progetto ricade in parte nelle cosiddette “Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13”, normati dall’art. 13, e in parte come “Territori a prevalente copertura boscata”, normati dall’art. 16. L’articolo 13 non contiene elementi di norma rapportabili al progetto, mentre per quanto attiene all’art. 16 si rimanda a quanto riportato nei paragrafi precedenti relativamente alla Tavola P2 del PPR.

#### Legenda Tavola P4 del PPR del Piemonte:

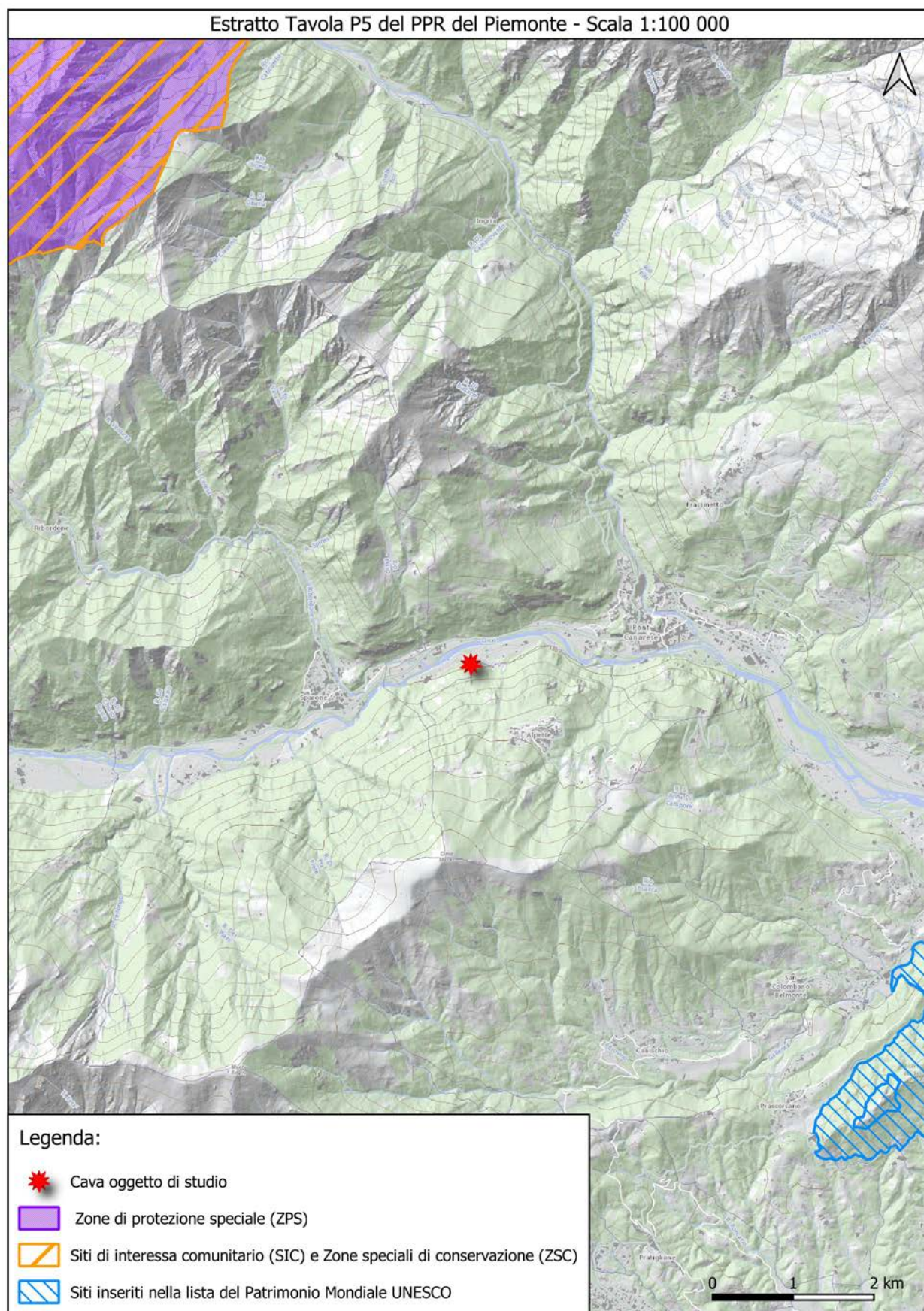
-  Aree di montagna
-  Vette
- Sistema di crinali montani princ e sec
-  Secondari
- Sistema dei crinali - fascia 50 m
-  Mont secondari
-  Ghiacciai rocce e macereti
-  Zona fluviale interna
-  Territori a prevalente copertura boscata
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico con rilevanza visiva
-  Praterie rupicole
-  Praterie - prato-pascoli - cespuglieti
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario
-  SS12
-  SS13
- Torino e centri di I-II-III rango
-  3
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
-  Fulcri del costruito
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica
-  SC2 - Relazioni visive tra insediamento e contesto
-  SC4 - Relazioni visive tra insediamento e contesto
-  SV1 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
-  SV4 - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico





Infine, con riferimento alla tavola di piano P5 “Siti UNESCO, SIC e ZPS” si osserva che il progetto non interessa alcuna area di cui a tale argomento; di fatto, le due aree più vicine, cioè la ZSC/ZSC e ZPS IT1201000 “Parco Nazionale del Gran Paradiso” e il Sito UNESCO “Belmonte, Valperga” sono collocate entrambi a circa 7 km in linea d’aria di distanza dall’area di progetto.





### **4.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Torino**

Il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino (aggiornamento ed adeguamento del Piano Territoriale di coordinamento provinciale PTC1), denominato PTC2, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale di Torino n. 26817/2010, il giorno 20 luglio 2010, ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21.07.2011, è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo “valori e diritti” quali: accesso alle risorse equo (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e sviluppo socio-economico, alla salute, sicurezza, mobilità, cultura, “bellezza ed all’armonia” dei luoghi.

Per sostenere obiettivi così ambiziosi, ma soprattutto per essere efficace, il PTC2 si struttura come strumento:

- condiviso e co-pianificato con il contributo di tutta la Provincia (esecutivo e struttura tecnica) e degli altri enti locali, in quanto attori dello sviluppo locale e della pianificazione urbanistica locale;
- sostenibile, assumendo la qualità ambientale ed il paesaggio nella sua accezione estensiva (naturale, edificato, reti della mobilità, spazi di relazione), come fattori di sviluppo ed innovazione.

In tal senso il PTC2 pone alla base dell’attività di pianificazione i principi, peraltro richiamati nel D.d.l. regionale n. 488/07 *Legge della pianificazione per il governo del territorio*, di: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, cooperazione e collaborazione tra i soggetti pubblici con competenze sul territorio, perseguimento dell’interesse collettivo, trasparenza delle amministrazioni e partecipazione diffusa ai processi di formazione e attuazione del Piano stesso.

Tale Piano, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e in particolare definisce:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee d’intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo ed elaborati con valore illustrativo e motivazionale, nel dettaglio:

- Norme di Attuazione (e Appendici);

- Tavole;
- Rapporto ambientale (tavola Valutazione d’incidenza: interferenze fra infrastrutture e rete ecologica);
- Relazione di sintesi;
- Valutazione d’incidenza ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Relazione illustrativa (e Quadro integrato delle politiche e delle norme);
- Documenti di carattere tecnico e statistico (Allegati).

Gli elaborati del PTC2 sono integralmente sostitutivi degli elaborati del PTC1 che, dove ritenuto necessario ed opportuno, sono stati integrati nel documento di variante al PTC1, denominato, come citato in precedenza PTC2.

Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi dove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2.

Il PTC 2 è costituito inoltre da una serie di elaborati che contengono elementi giustificativi motivazionali ed illustrativi delle scelte e delle disposizioni; non recano quindi regole di condotta ma contribuiscono alla conoscenza, corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni recanti tali regole.

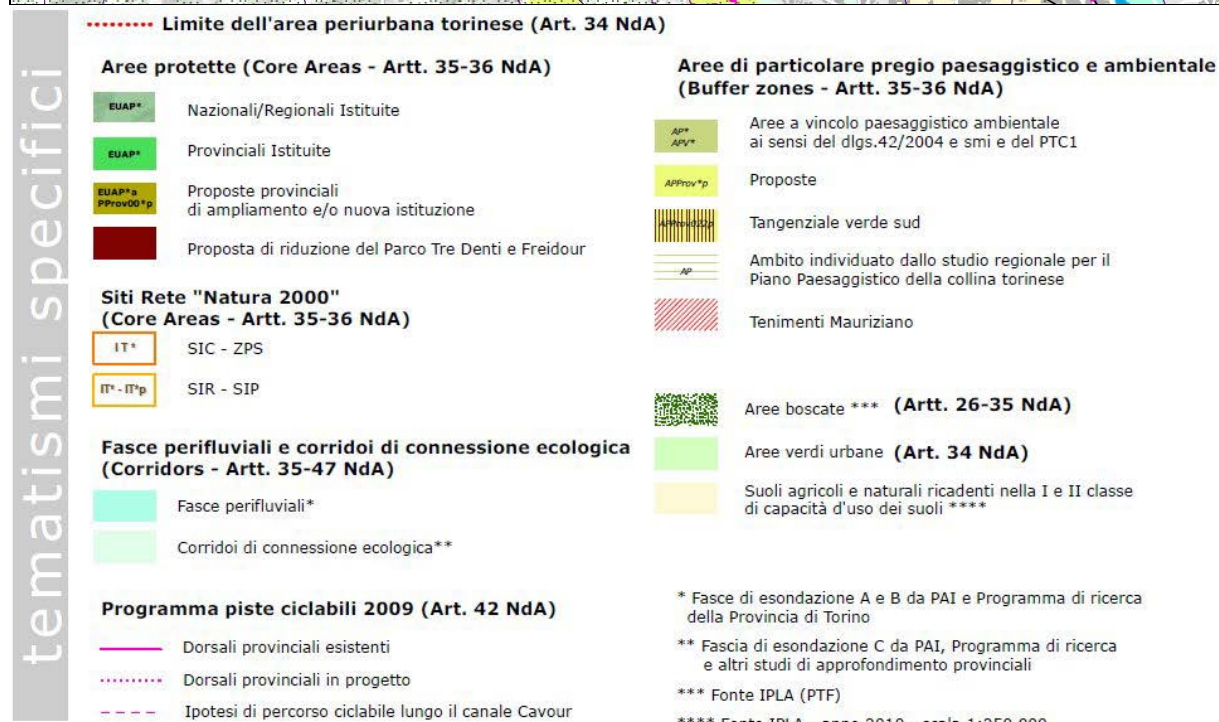
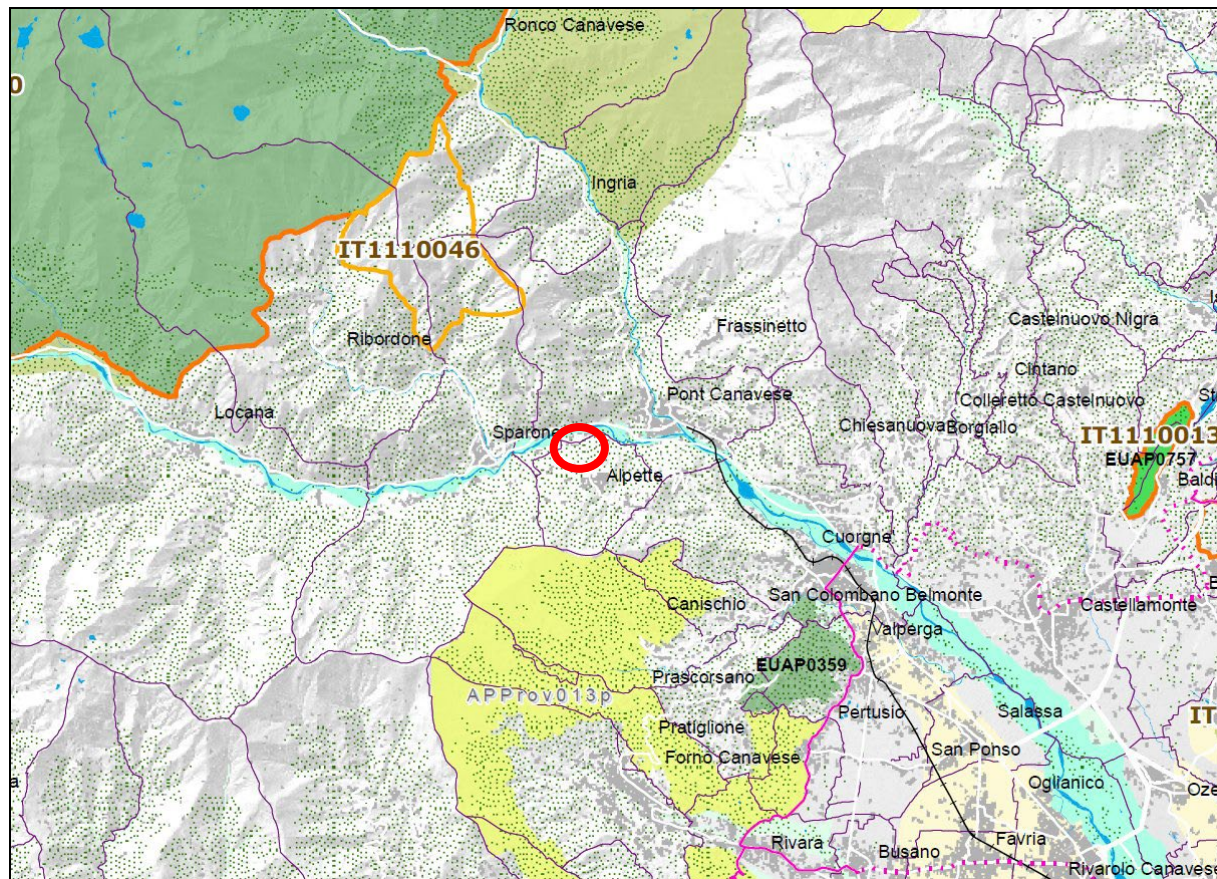
L’area in questione, facendo riferimento ai vari elaborati grafici costituenti il PTC2, trova riferimenti alla Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”, e quindi al titolo III “Sistema del verde e delle aree libere” delle Norme d’Attuazione”, in quanto ricadente in area classificata come “Area boscata”.

Tali aree sono normate agli artt. 26 e 35, di seguito riportati.



## Estratto da Tavola 3.1 del P.T.C.P.

## “SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE”



**Art. 26 Settore agroforestale.**

**1.** La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a)** lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;
- b)** la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;
- c)** l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.

**2.** Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.

**3. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:

- a)** sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;
- b)** sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);
- c)** sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;
- d)** sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;
- e)** i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

**4. (Indirizzi)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui

all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.

**5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:

- a)** per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;
- b)** per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.



**6. (Direttiva)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

**7. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

#### **Art. 35 Rete ecologica provinciale.**

**1.** Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

**2.** La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

**3.** La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:

**a)** *Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas)*, quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS e Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) definiti ai sensi della legislazione regionale;

**b)** *Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)* di cui all'art. 47 delle presenti NdA;

**c)** *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones)*, che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate in quante ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica;

**d)** *Aree boscate* di cui all'art. 26 delle presenti NdA;

**e)** *zone umide* (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*) come definite dalla Convenzione di Ramsar<sup>1</sup>.

**4. (Indirizzi)** Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano, e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.

**5.** Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

**a)** Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;

**b)** salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;

**c)** promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;

**d)** rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, all'interno dei quali devono essere garantiti in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;

**e)** promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbati, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;



**f)** promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;

**g)** promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;

**h)** preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;

**i)** promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

**6. (Direttive)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

**a)** recepiscono gli elementi della *Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere"* e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle *Linee guida per il sistema del verde* che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;

**b)** contribuiscono alla realizzazione della *Rete ecologica provinciale* anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;

**c)** progettano la *Rete ecologica di livello locale*, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle *Linee guida per il sistema del verde*;

**d)** preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;

**e)** individuano cartograficamente i *varchi* dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio ineditato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

**7. (Direttive)** Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:

**a)** Il PTC2 individua la "*Tangenziale Verde Sud*", quale corridoio verde di connessione tra il Parco di Stupinigi e il Parco del Po, che interessa i Comuni di Nichelino, Moncalieri e La Loggia. Gli strumenti urbanistici comunali, nel recepire la perimetrazione di cui al comma 3 del precedente articolo 34, nel rispetto delle definizioni di cui al comma 1 dell'art. 34, potranno individuare nuove aree periurbane e proporre modifiche e specificazione dei confini già definiti dal PTC2;

**b)** i PRGC devono contenere appositi approfondimenti con la perimetrazione e le modalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturalistico e paesaggistico da adottarsi all'interno delle *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico*, nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi;

**c)** nelle *aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico* fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

**8.** La Provincia, anche attraverso l'adeguamento dei propri piani e programmi di settore, assume gli elementi del Sistema del verde e delle aree libere come preferenziali per orientare, nell'ambito delle proprie competenze, contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

**9.** La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all'ambito territoriale coinvolto.

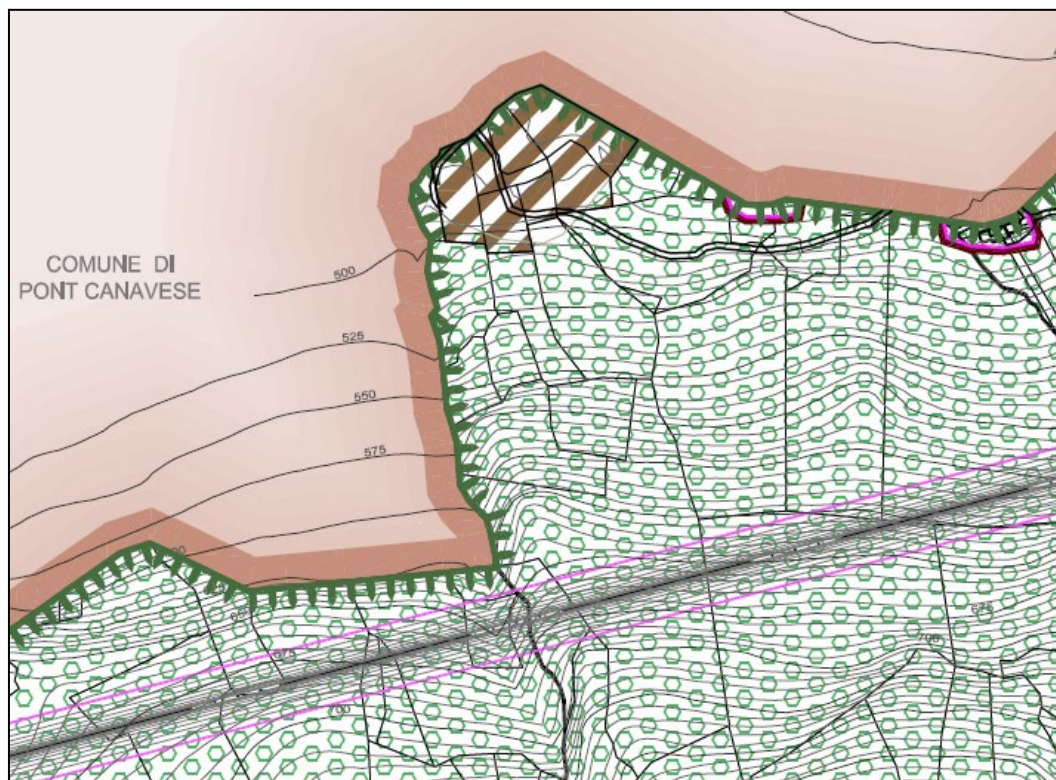
**10.** La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.

**11.** La Provincia si adopera affinché la condizionalità prevista dalla Politica Agricola Comunitaria comprenda anche interventi finalizzati all'attuazione della rete ecologica, quali ad esempio la destinazione di una percentuale minima della superficie agricola utile (SAU) a superficie di compensazione ecologica (prati, pascoli, siepi, aree umide, macchie boscate, incolto, etc.) al fine di aumentare la permeabilità della matrice agricola nel suo complesso.

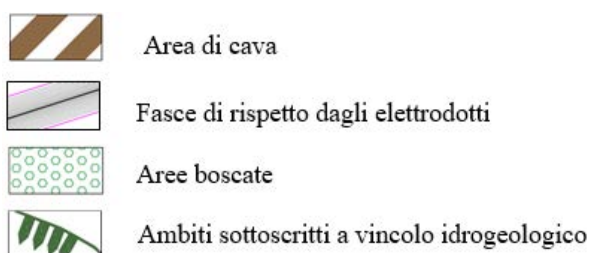
Non si evidenziano ulteriori sovrapposizioni fra i tematismi trattati dalle altre Tavole del PTC2 e la zona oggetto d'intervento.

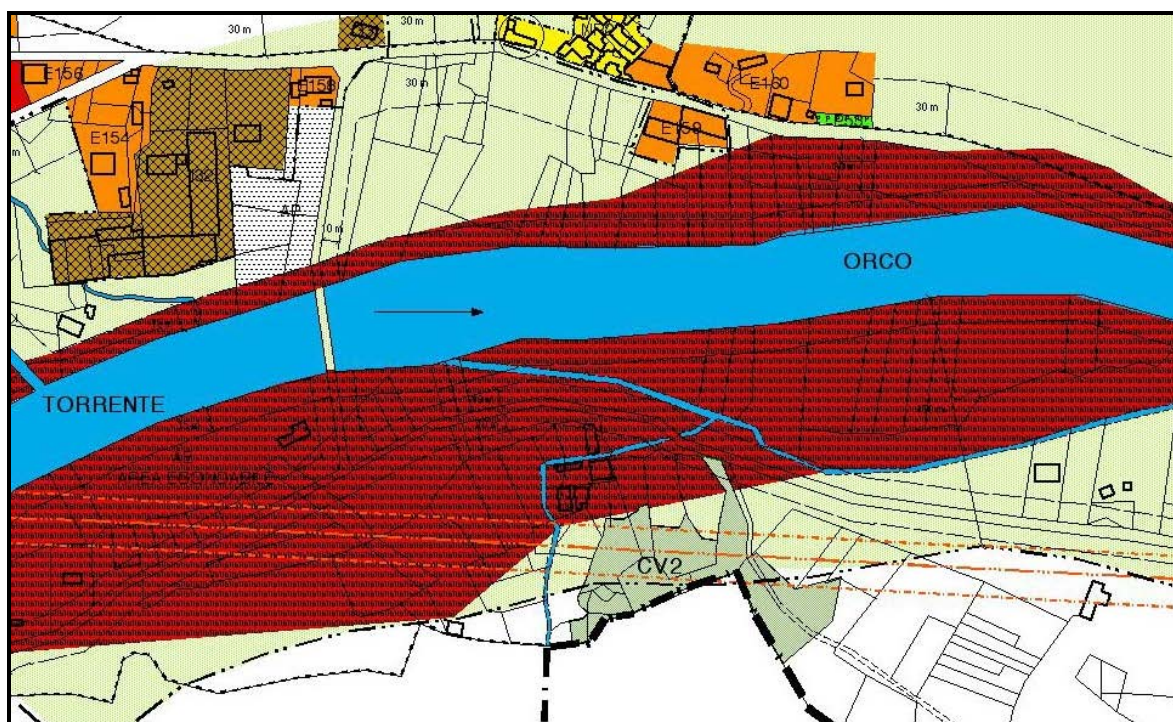
#### 4.4. Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.)

Sia il Piano Regolatore Generale Comunale di Alpette che quello di Pont Canavese classificano esplicitamente l'area in questione come cava attiva, come documentato dagli estratti planimetrici nel seguito.

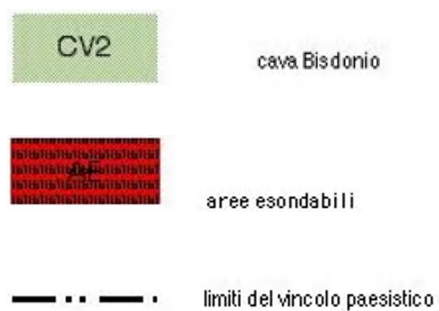


*Estratto Tavola 2 del PRGC del Comune di Alpette (TO)*





*Estratto Tavola 21 del PRGC del Comune di Pont Canavese (TO)*



## 4.5. Vincoli pubblicitici

L'area estrattiva risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28), in quanto ricade nella fascia di rispetto di 150 m del torrente Orco.

Inoltre, l'area oggetto dell'ampliamento interessa aree boscate in quanto l'intervento si amplierà verso sud-est rispetto all'area mineraria già in essere.

Per quanto riguarda le infrastrutture, si segnala la presenza di un elettrodotto, rispetto al quale, nei precedenti iter istruttori, alla luce delle indicazioni in merito ricevute dal gestore della linea, si era previsto di mantenere una distanza cautelativa di 8 metri, al fine di rendere tale zona non raggiungibile dal derrick né dai mezzi di trasporto o di lavorazione operanti in cava. In realtà, avendo ora rinunciato alla coltivazione di tale sperone, la distanza effettiva mantenuta dal traliccio sarà nettamente maggiore di tale valore, attestandosi su un valore minimo pari a 40 m

Una condotta idroelettrica in galleria corre, poi, con direzione SSO-NNE, circa 220 m a SSE della cava in progetto, ad una quota, peraltro, superiore di almeno una cinquantina di metri rispetto alla quota sommitale della cava <sup>(7)</sup>.

Nell'intorno dell'area di cava non sono stati censiti né parchi, né riserve regionali o nazionali, né infrastrutture tipo metanodotti, acquedotti, ecc.

I terreni in esame risultano inoltre soggetti a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/89.

---

<sup>(7)</sup> Si ricorda che in condizioni consimili, in Val d'Ossola, si assume solitamente che le cave non debbano interessare una "fascia di protezione" della condotta avente l'ampiezza di 50 m in pianta su entrambi i lati e di 20 m in altezza.



## 5. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE OPERE IN PROGETTO

### 5.1. Descrizione dello stato attuale dei luoghi

L'area estrattiva in esame si inserisce in un contesto paesaggistico rappresentato da un versante con una buona copertura vegetale.

L'affioramento roccioso interessato dalla coltivazione era originariamente costituito da una parete con acclività fra i 45° ed i 90° rispetto all'orizzontale, dell'altezza di 20 ÷ 25 m, estesa longitudinalmente per circa un centinaio di metri parallelamente all'asse vallivo.

Sulla sommità di tale affioramento roccioso era originariamente presente un'area pianeggiante, dalla quale sono iniziati i lavori di avvio della coltivazione mineraria, costituita da terreni colluviali con pochi frammenti detritici grossolani, presumibilmente rimaneggiati dall'attività antropica. In occasione del primo progetto, sulla base dell'andamento morfologico e dell'estrapolazione degli affioramenti censiti, si ipotizzò che in corrispondenza di tale pianoro anche il basamento roccioso avesse un andamento all'incirca orizzontale (indagini sia dirette con sondaggi o prove penetrometriche, sia indirette mediante geofisica, sarebbero del resto state facilmente ingannate dalla presenza di grossi trovanti immersi in matrice limosa, in grado di simulare l'effetto della roccia in posto).

In fase di coltivazione si è tuttavia potuto appurare che tale area pianeggiante era in realtà il colmamento, con materiale morenico, di un avvallamento sepolto, in roccia, orientato da est verso ovest, parallelamente all'asse vallivo.

L'area di studio risulta caratterizzata, nella fascia basale dei versanti, da coperture forestali irregolari di boschi misti di latifoglie mesofile quali l'acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), l'ontano bianco (*Alnus incana*), il salicione (*Salix caprea*) e il pioppo tremolo (*Populus tremula*), vicariati, dove la pressione antropica si è manifestata più intensamente, da castagneti originariamente governati a ceduo ormai invecchiati ed infiltrati da latifoglie secondarie.

Oltre che da superfici forestali, l'assetto vegetazionale risulta completato dalla presenza, sui versanti opposti a quello dove è situata l'area di cava, da pascoli e, nella fascia basale del versante prati sfalciati.

Risalendo verso monte si ritrova una fascia di raccordo a debole acclività, occupata da detriti grossolani immersi in matrice colluviale, ed infine, più a sud, il vero e proprio versante in detrito di falda, peraltro dall'aspetto stabilizzato e senza segni di movimenti recenti, come testimonia la vegetazione arborea sviluppata in modo esteso e regolare.

Tutta la zona descritta (affioramenti rocciosi e copertura detritico - colluviale) è infine circondata, al piede, dai sedimenti alluvionali postglaciali terrazzati del torrente Orco.

Ciò detto, le variazioni morfologiche apportate dalla coltivazione nel periodo intercorso dall'ultima autorizzazione (rilasciata in data 1° agosto 2014 dai Comuni di Pont

C.se e Alpette) ad oggi, sono graficamente riportate nell'allegata Tav. 3 "Planimetria stato attuale" (aggiornamento al 11/03/2025).

In particolare, tali variazioni hanno interessato il settore sud orientale della cava, mediante il successivo arretramento del gradone posto tra le quote 491 e 486 m s.l.m. e, in minor misura, l'interessamento della parte residua del gradone superiore, fra 491 e 496 s.l.m. e l'apertura del gradone inferiore, alla quota del piazzale (482 m circa s.l.m.). Nel complesso il volume di roccia asportato dal 2014 al 2025 ammonta a circa 7.539 m<sup>3</sup>, di cui 1.873 m<sup>3</sup> a partire dal 2024, vale a dire dall'ultimo rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica.

Si specifica che tali variazioni hanno interessato esclusivamente porzioni di territorio già da anni caratterizzate da una destinazione ed un uso "estrattivo", e pertanto non hanno interferito con aree vergini, non comportato alcuna alterazione significativa in termini paesaggistici rispetto a quanto già autorizzato.

## 5.2. Finalità e caratteristiche dell'intervento estrattivo

Il progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di pietra ornamentale in esame, è stato autorizzato con Pratica SUAP Prot. N° 4739 in data 1.08.2014, per una durata decennale; tuttavia, pur in presenza di un'approvazione complessiva del progetto decennale, in accordo diretto con i Comuni di Pont Canavese e Alpette era stata prevista la suddivisione dello stesso in due distinti quinquenni autorizzativi.

A corredo di tale progetto era stata presentata a suo tempo istanza paesaggistica (Prot. n. 1936 del 11.6.2013), in quanto l'area d'intervento come anticipato risulta sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, la quale, a seguito di parere favorevole della Commissione Locale del Paesaggio (gestita in forma associata per tramite della Comunità Montana Valli Orco e Soana), rilasciato con verbale n.8 dell'11.07.2013 Pratica Paesaggistica n. 29P/2013, venne autorizzata per una durata di cinque anni. Per il secondo quinquennio venne presentata apposita istanza di rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica, a seguito della quale, come si è anticipato, venne accordata l'autorizzazione rilasciata dal SUAP di Pont Canavese con Provvedimento Conclusivo prot. 2474 del 18/04/2019 a seguito di parere favorevole della Commissione Locale del Paesaggio, gestita in forma associata per tramite della Comunità Montana Valli Orco e Soana, Pratica Paesaggistica n. 18P/2018, rilasciata con verbale n. 4 del 19/07/2018.

Nel 2023, in vista della scadenza di quest'autorizzazione si è fatta richiesta di rinnovo *“tal quale”* dell'autorizzazione paesaggistica a corredo del progetto per la richiesta di proroga dell'autorizzazione decennale; essa venne rilasciata tramite verbale AUT. PAE. N. 3/2024.

In vista della scadenza dell'autorizzazione di proroga, si presenta il presente progetto di rinnovo e ampliamento per richiedere il rinnovo autorizzativo dell'attività estrattiva, in modo da consentire la prosecuzione dell'attività per un ulteriore quinquennio.

L'intervento consiste di fatto nel ribasso degli attuali piazzali in coltivazione, siti alla quota rispettivamente di circa 491, 490 e 486 m s.l.m., fino al raccordo con la quota del piazzale di cava ubicato a quota 482 m s.l.m., dove avvengono le operazioni di trattamento e lavorazione della pietra ornamentale estratta.

Per il massimo sfruttamento del giacimento si prevede inoltre un ampliamento dell'area di coltivazione nella porzione sud-est dell'area di cava, in quest'area le operazioni di coltivazione proseguiranno come avvenuto fino d'ora.

La coltivazione continuerà ad avvenire, come oggi, tramite filo diamantato.

Il progetto conferma, dunque, sostanzialmente le modalità d'intervento ed i criteri di coltivazione finora adottati e recupero ambientale finora adottati.



## 5.3. Inserimento ambientale

### 5.3.1. Obiettivi e criteri degli interventi di mitigazione degli impatti

I lavori di mitigazione ed inserimento ambientale dell'area in coltivazione avranno come obiettivo da perseguire i seguenti punti:

- concorso all'ottenimento della stabilità del sito dal punto di vista idrogeologico, geotecnico ed erosivo;
- limitazione dell'impatto paesaggistico;
- riaffermazione degli ecosistemi presenti nell'area nell'ambito di un più specifico riequilibrio ecologico-naturalistico.

Dal punto di vista paesaggistico ed ecosistemico, previa un'attenta analisi dei fattori ambientali caratterizzanti l'area (clima, suolo, vegetazione potenziale ed attuale, etc.), si potrà effettuare un programma di recupero reinserendo il sito nell'assetto naturalistico circostante. Occorre infatti considerare che il fine ultimo del piano di recupero permane la rivegetazione del sito, quale primo stadio per un successivo arricchimento ecosistemico, nonché la stabilità dei versanti. La scelta delle specie erbacee, arbustive ed arboree da utilizzare verterà pertanto sulle seguenti caratteristiche:

- contesto ecologico;
- inserimento nella dinamica vegetazionale potenziale;
- capacità germinativa e di crescita della specie;
- sviluppo dell'apparato radicale;
- rusticità.

Il recupero avverrà in tre distinte fasi: riporto del substrato, impianto di specie arboree (quasi esclusivamente nelle aree a piazzale e sulle pedate dei gradoni), arbustive (sulle scarpate caratterizzate da modesta acclività), realizzazione di opere di ingegneria naturalistica quali sistemazioni a siepe-cespuglio e palizzate di contenimento (sulle scarpate in riporto caratterizzate da acclività moderata), inerbimento complessivo dell'area.

Di tali interventi, quelli inerenti la rivegetazione del sito (soprattutto le opere di ingegneria naturalistica) hanno la funzione di consolidare gli strati superficiali di terreno, provvedendo ad una rapida copertura dello stesso; tramite l'inerbimento, invece, si vuole integrare l'azione consolidante cominciata con le opere di rimboschimento e porre le basi per la ricostituzione naturale di un'area boschiva il più possibile naturaliforme.

Per completezza, al fine di facilitare la comprensione di quelli che saranno i potenziali scenari morfologici e vegetazionali finali a coltivazione esaurita, si allegano alla presente relazione due distinte planimetrie, Tav. 5 "*Planimetria stato finale*" e Tav. n.8 "*Planimetria di recupero ambientale*".

### 5.3.2. Aree di progetto ed interventi di mitigazione

Come è possibile comprendere consultando l'allegata planimetria dello stato finale recuperato (Cfr. Tav. 8 "*Planimetria di recupero ambientale*"), il sito dal punto di vista morfologico può essere suddiviso in tre distinti morfotipi d'intervento:

- a) superfici pressoché pianeggianti, ovvero i piazzali (a quota 482, 486 e 491 m s.l.m.);
- b) le scarpate in riporto caratterizzate da una modesta acclività (pendenza < 20°);
- c) le scarpate in riporto caratterizzate da acclività moderata (pendenza > 20°), in corrispondenza del raccordo fra i piazzali e le pareti rocciose.

Il recupero ambientale, che risulterà differenziato a seconda che ci si trovi su una scarpata o su un'area di pianeggiante, si svolgerà in generale attraverso le seguenti fasi:

- distribuzione di sfridi e materiale inerte di cava;
- posa di uno strato di terreno fertile, ivi compreso il terreno di scotico accantonato durante le operazioni di asportazione del cappellaccio, di adeguato spessore;
- arbustamento con sistemazione di siepe-cespuglio e realizzazione di palizzate di contenimento sulle scarpate caratterizzate da pendenze superiori ai 20°;
- impianto di alberi ed arbusti con la realizzazione di "corridoi" e "nuclei" arborei su una matrice prativa, in modo da ricostituire un paesaggio amalgamabile con l'assetto paesaggistico circostante e strutturalmente pronto per la ricolonizzazione naturale; al fine di aumentare il livello di naturalità si metteranno a dimora specie scelte in base alle caratteristiche ecologiche e dinamico-vegetazionali dell'area e quindi in grado di offrire alte garanzie di riuscita dell'intervento;
- inerbimento di tutte le superfici di recupero tramite idrosemina; il miscuglio di semina sarà composto da specie erbacee e basso arbustive rustiche, caratterizzate cioè da insediamento rapido, perennità o moltiplicazione naturale sufficiente, copertura adeguata, sistema radicale profondo e colonizzatore, nonché adatte alle locali condizioni climatiche.

Si prevede, a carico del primo ambito d'intervento (a), l'impianto di specie arboree ed arbustive ed un successivo inerbimento, nel secondo caso (b) si prevede l'impianto di sole specie arbustive associato ad un inerbimento tecnico di fondo, ed infine nel terzo caso (c) la messa in opera di opere di ingegneria naturalistica, quali sistemazioni a siepe-cespuglio e palizzate di contenimento, associate ad un inerbimento tecnico di fondo.

Di seguito viene riportata la tabella in cui sono evidenziati i tipi di intervento nelle diverse aree.

	Area di intervento	Intervento previsto
a	<ul style="list-style-type: none"> <li>- piazzali (a quota 482, 486 e 491 m s.l.m.);</li> <li>- pedata del gradone (a quota 495 m s.l.m.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• riporto di 50 cm di terreno</li> <li>• inerbimento</li> <li>• impianto di specie arboree e arbustive</li> </ul>
b	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scarpata localizzata nella porzione nord-ovest (a quota 482 -486 m s.l.m.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• riporto di 30 cm di terreno</li> <li>• inerbimento</li> <li>• impianto di specie arbustive</li> </ul>
c	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scarpata in riporto a quota 491 -500 (porzione nord-ovest);</li> <li>- scarpata in riporto a quota 482 -486 (porzione centrale);</li> <li>- scarpata in riporto a quota 486 -504 (porzione sud)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• riporto di 20 cm di terreno</li> <li>• sistemazione siepe-cespuglio</li> <li>• inerbimento</li> </ul>

Gli interventi descritti hanno come obiettivo il reinserimento del sito, al termine della coltivazione, nel paesaggio ed in particolare nel contesto vegetazionali di questi. Le problematiche affrontate hanno necessariamente interessato necessità tecniche ed ecologiche inerenti la difesa dall'erosione e la "costruzione" di ecosistemi funzionali.

Attraverso le tecniche d'intervento adottate si é pertanto inteso "seguire" le stesse vie di rivegetazione che imboccherebbe la natura, compatibilmente con quelle che sono le difficoltà tecniche legate a tali tipi di rinaturalizzazione, e con il vantaggio rappresentato, a fronte di un certo grado di artificiosità, dall'abbreviazione della naturale successione vegetativa, con uno sviluppo accelerato di questi e, di conseguenza, mitigando gli effetti sull'assetto paesaggistico.

E' tuttavia palese che, con le tecniche all'oggetto, non ci si sia limitati a proporre la realizzazione di interventi "mascheranti", ma autentici interventi di ripristino ambientale con

il riottenimento di una copertura forestale-prativa complessa e stabile, ad integrazione dell'assetto dinamico-vegetazionale proprio dell'area in cui il sito s'inserisce.

Per maggiore dettaglio riguardo le specifiche tecniche di ogni singolo intervento sopra citato, si rimanda all'apposito paragrafo della relazione tecnica, inerente il progetto di recupero ambientale autorizzato (Pratica SUAP Prot. N° 4739 in data 1.08.2014) e già a mano degli Enti, nonché a quanto riportato nella relazione tecnica (Capitolo 6) a corredo dell'istanza di rinnovo dell'attività estrattiva (ottobre 2023).

## **6. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA**

### **6.1. Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto**

Al fine di valutare la compatibilità scenico - percettiva dell'intervento in progetto nei riguardi del contesto paesaggistico circostante, in ottemperanza a quanto richiesto al punto 3.2.1. dell'Allegato al D.P.C.M. 12.12.05, si è provveduto ad effettuare una simulazione, mediante rendering fotografico, dello stato dei luoghi al termine delle operazioni di coltivazione mineraria e di recupero ambientale.

Si è scelto di effettuare la simulazione del recupero ambientale mediante fotoinserimento, utilizzando quale base di partenza una foto effettuata dal versante opposto all'area in oggetto.

Di seguito si allega quanto sopra descritto. Per maggior chiarezza entrambe le immagini (fotografia attuale e simulazione digitale dello stato finale) sono state riportate sia nella scala risultante da una normale fotografia con obiettivo ordinario, così da fornire la visione paesaggistica d'insieme, sia ingrandite in modo da rappresentare con maggior dettaglio la zona della cava.

Si osserva dalle fotografie come la prosecuzione della coltivazione mediante ribasso del piazzale interessi aree quasi invisibili dalla viabilità pubblica, e come il progressivo sviluppo delle opere di recupero ambientale previste e la loro estensione nella porzione basale dell'area in disponibilità consentano di restituire adeguatamente l'area al contesto paesaggistico circostante, mascherando in gran parte le pareti rocciose di taglio e, soprattutto, rinaturalizzando completamente il versante morenico sovrastante.



**Veduta del versante interessato dall'attività estrattiva.**



**Fotosimulazione digitale della situazione prevista al termine dell'intervento.**





**Ingrandimento della veduta del versante oggetto di attività estrattiva.**



**Fotosimulazione dell'ingrandimento della veduta del versante al termine dell'intervento.**

## **6.2. Previsione degli effetti della trasformazione dal punto di vista paesaggistico, sia in fase di cantiere che a regime**

### **6.2.1. Premessa**

L'impatto visivo della cava sul paesaggio si può ricondurre a due fatti essenziali: il primo è dato dal grado di contrasto tra il nuovo aspetto delle zone scavate rispetto alle circostanti; il secondo è legato all'estensione del disturbo ed è riconducibile, nel caso all'oggetto, alla superficie dello scavo visibile sui piani dello scenario paesaggistico.

In relazione ad entrambi gli aspetti, è fondamentale sottolineare che le interferenze e gli impatti individuati saranno limitati agli anni di coltivazione del giacimento, dal momento che gli interventi di recupero ambientale ricondurranno gli elementi paesaggistici ed ecologici interessanti l'area di progetto ed il suo intorno alle trame del paesaggio vegetazionale in cui l'area stessa si inserisce.

Su tale premessa, si segnala che, in questo caso, l'elemento potenzialmente impattante, cioè la presenza del cantiere estrattivo, risulta già in essere da decenni; l'intervento di progetto si configura, pertanto, come la prosecuzione nel tempo del disturbo connesso alla presenza di una cava, fino al raggiungimento di una configurazione finale già valutata nelle precedenti istanze autorizzative.

Ciò premesso, al fine di offrire un quadro esemplificativo dei potenziali impatti paesaggistici generati dall'intervento in essere, si è provveduto a definire i potenziali tipi di alterazioni rapportati alla situazione in esame, correlati ad una stima sintetica delle caratteristiche delle alterazioni stesse: le tipologie di impatto sono state desunte con riferimento alle note dell'Allegato al D.P.C.M. 12.12.05, estrapolando dalla check list quelle ritenute correlabili alla situazione ambientale ed alle caratteristiche di progetto dell'intervento.

Di seguito, vengono descritte le potenziali criticità.

## 6.2.2. Effetti sul paesaggio morfologico

Gli effetti indotti sull'assetto morfologico dei luoghi possono assumere carattere di criticità in occasione:

- di forti alterazioni morfologiche;
- di modifiche dello skyline naturale.

Per quanto concerne il caso all'oggetto, le trasformazioni morfologiche risulteranno molto limitate ed a carico di ambienti già innaturalmente modificati dalle attività estrattive.

In merito al secondo aspetto, si osserva che la coltivazione mineraria, come specificato nel progetto autorizzato, proseguirà con un ulteriore ribasso del piazzale, e dei gradoni attuali sino ad esaurimento. Ciò detto si specifica che i lavori di coltivazione non interesseranno pareti o pendii naturali e non verranno ad essere interessati crinali primari o secondari. Sulla base di tali considerazioni è possibile comprendere che, con la prosecuzione dell'attività in oggetto, non si avranno pertanto modifiche di carattere scenico percettivo meritevoli di particolare attenzione.

Per quanto riguarda l'assetto paesaggistico, si rileva innanzitutto come il cono visuale risulti assai ridotto ed in particolare, dato l'incassamento vallivo, la percezione dell'area di cava sia quasi interamente preclusa da fondovalle <sup>(8)</sup>; l'assetto paesaggistico è quindi pienamente in grado di “assorbire” le trasformazioni morfologiche derivanti dall'attività di cava, nonché la presenza di soluzioni di continuità nel verde quale quella contestuale al presente progetto, peraltro già presente.

La prosecuzione dell'intervento in oggetto non costituisce, quindi, in tale scenario un elemento di ulteriore disturbo paesaggistico.

---

<sup>(8)</sup> Per la realizzazione della fotografia panoramica utilizzata per la fotosimulazione allegata alle pagine precedenti si è dovuto individuare l'unico, breve tratto di viabilità pubblica dal quale la cava fosse, almeno in parte, visibile.

### 6.2.3. Effetti sul paesaggio vegetazionale

Dal punto di vista vegetazionale, la prosecuzione dell'attività estrattiva nel contesto in oggetto, come più volte specificato nei paragrafi precedenti ed a suo tempo riportato nella relazione *“Documentazione integrativa – gennaio 2014”*, già in mano agli Enti, non interesserà superfici definibili ai sensi della normativa vigente come bosco (ex. L.R 10 febbraio 2009, n.4 *“Gestione e promozione economica delle foreste”*), in quanto circoscritta ad un'area estrattiva già in essere, e pertanto già compromessa dal punto di vista vegetazionale. Tuttavia, come indicato nella documentazione di cui sopra, l'unico interessamento di vegetazione arboreo-arbustivo, già previsto ma ancora da attuare, si avrà durante le operazioni di realizzazione del percorso di cantiere ad andamento semicircolare, utile all'accesso temporaneo del gradone superiore, che si svilupperà ad est dell'area di coltivazione per una superficie complessiva di circa 400 m<sup>2</sup>, e comporterà in termini di abbattimento un numero di esemplari arboreo-arbustivi pari a 12. Tale superficie si presenta attualmente come un settore di versante a debole pendenza, caratterizzato dalla presenza di un soprassuolo arboreo arbustivo a composizione specifica mista, struttura irregolare e privo di recente gestione selvicolturale.

Ciò detto, rimane valido quanto a suo tempo progettato ed autorizzato in termini di compensazione boschiva, ai sensi di quanto disposto dalla normativa vigente in ambito forestale. Per maggiori informazioni si rimanda alla consultazione del paragrafo 4.3 Piano Paesaggistico Regionale, nel quale sono state riportate le specifiche tecniche del progetto di rimboschimento compensativo a suo tempo autorizzato.

In tal sede risulta importante anche osservare che a seguito della messa in atto delle opere di recupero ambientale previste in progetto (Cfr. Tav.8: Planimetria di recupero ambientale), il sito verrà arricchito in termini di vegetazione arboreo - arbustiva autoctona.

Sulla base delle considerazioni sopra espresse, non si evincono significativi elementi di impatto.

#### **6.2.4. Effetti e/o alterazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico**

Con riferimento al progetto in essere, si osserva come la visibilità complessiva del sito estrattivo, ed il suo aspetto percettivo risultino minimi; questo è riconducibile in particolar modo, al fatto che l'area in esame risulta percepibile solamente da due direttrici visuali, rappresentate rispettivamente da un breve tratto della S.P. 460 (l'area di cava si percepisce solo in un breve tratto della strada statale in corrispondenza del quale diminuisce la densità della vegetazione presente sulla sponda orografica sinistra del torrente Orco) e dalla viabilità minore che costeggia a nord il sito in oggetto, di cui la prima posta a circa 300 m in linea d'aria dalla stessa, e la seconda scarsamente trafficata.

A conferma di quanto detto, al fine di valutare l'impatto scenico percettivo che la realizzazione dell'opera in progetto comporterà sul paesaggio in esame si è deciso di utilizzare una metodologia derivata dal progetto NRDS, sviluppato da A.R.P.A. Piemonte e finalizzata nello specifico alla determinazione della capacità del paesaggio dell'area di "assorbire" la soluzione di continuità rappresentata dall'area estrattiva.

Nel presente ambito, la metodologia dev'essere intesa con il grado di sensibilità, in assenza di strumenti di mitigazione paesaggistica, dell'impatto sull'assetto scenico – percettivo circostante, valutando il grado di intrusione sul territorio in base:

- alla lontananza da punti di osservazione;
- alla presenza di elementi di mascheramento;
- alla presenza di siti incassati o degradati che comportano un minore contrasto dell'opera con il contesto territoriale in cui potrebbe essere inserito.

Si osserva che, ovviamente, le valutazioni sulla visibilità del sito derivano anche dalla determinazione del grado di visibilità dello stesso.

La determinazione del valore di sensibilità è condotta attraverso la determinazione della presenza di una serie di parametri a cui viene attribuito un punteggio secondo una tabella preordinata, abbinando dei valori ai seguenti descrittori:

- fruizione pubblica dell'area;
- visibilità della rete stradale;
- densità insediamento;
- fattori morfologici predisponenti;
- schermo vegetale e/o di origine antropica.

Nella valutazione per ciascun descrittore si tiene conto del valore più alto ottenuto: la somma dei punteggi dei 5 descrittori fornisce un indice di "visibilità" che può variare da – 50 (inserimento scenico percettivo molto basso) a + 50 (inserimento scenico percettivo molto alto).

L'analisi è stata effettuata tenendo conto della morfologia che il sito assumerà allo stato finale di coltivazione.



Di seguito, si provvede a valutare, in base alla tabella allegata, l'attitudine del sito di progetto a supportare l'opera dal punto di vista paesaggistico, evidenziando in neretto le voci ed i relativi punteggi pertinenti allo studio.

INDICATORI	PARAMETRI	PUNTEGGI
Fruizione pubblica dell'area	punti di osservazione panoramici	-10
	<b>punti di osservazione a livello del piano campagna</b>	<b>5</b>
	assenza di punti di osservazione pubblica del territorio	10
Visibilità della rete stradale	visibilità da autostrade e strade statali	-10
	<b>visibilità da strade provinciali</b>	<b>-15</b>
	visibilità da strade comunali	5
	assenza di visibilità dalla viabilità	10
Densità insediamento	relazione visiva con nuclei insediativi	-10
	<b>piccoli insediamenti sporadici</b>	<b>1</b>
	assenza di insediamenti	10
Fattori morfologici predisponenti	omogeneità con i territori circostanti	-10
	<b>presenza di rilievi articolati e di incisioni naturali</b>	<b>5</b>
	presenza diffusa di siti degradati a livello di piano campagna	8
	presenza diffusa di siti degradati a fossa	10
Schermo vegetale e/o di origine antropica	assenza di schermi vegetali	-10
	diffusione di schermi arborei radi (siepi, cordoni boschivi, filari) e/o di strutture poco estese	5
	<b>diffusione di schermi arborei fitti (sia naturali che d'impianto) e/o di strutture molto estese</b>	<b>10</b>
TOTALE		<b>6</b>

Il sito risulta caratterizzato da un punteggio finale di 6 che, rapportato al range di valutazione (-50 + 50) si identifica in situazione di medio-alta possibilità di assorbimento scenico – percettivo dell'opera in esame nel contesto paesaggistico circostante.

Si sottolinea che, la prosecuzione dell'opera, in tutte le sue fasi, non interesserà né strutturalmente né visualmente gli ambiti di paesaggio di qualità alta; l'intervento non interferisce con elementi strutturali significativi; non è inserito in visuali importanti e non interagisce con i riferimenti paesaggistici.

La schermatura di tipo arboreo-arbustivo presente lungo entrambe le sponde del torrente Orco, decorrente a nord dell'area in esame ad una distanza di circa 250 m, costituisce un valido strumento di mitigazione e limita la visibilità dell'opera soprattutto alla percezione dinamica relativa alla direttrice visuale, rappresentata dalla S.P. 460.

Al contempo, un ulteriore elemento naturale di mitigazione percettiva dell'opera è rappresentato nel caso in esame dallo sperone roccioso presente nella porzione NNO dell'area di cava; tale sperone, volontariamente non oggetto di coltivazione, data la sua estensione planoaltimetrica (si eleva per circa 25 m dal livello della pianura alluvionale) e la sua posizione (coincide con la principale direttrice visuale, la SP 460) assolve l'importante funzione di "mascheramento" dell'area di cava dal fondovalle della Valle Orco.

Si ricorda infine come le attività poste in essere interessino un sito già da anni interessato da attività antropiche (attività estrattiva).

Come anticipato, anche dal punto di vista paesaggistico, il principale strumento di mitigazione dell'impatto è rappresentato dalla realizzazione delle opere di recupero ambientale che, in base al progetto autorizzato, prevede la messa a dimora di elementi vegetazionali rustici e autoctoni, i quali consentiranno non solo una semplice risistemazione estetica, bensì un corretto inserimento paesaggistico del sito, con tutte le implicazioni naturalistiche ed ecologiche del termine, nel contesto territoriale conterminare.

In conclusione, in merito all'oggetto della presente relazione, si può desumere che, le succitate considerazioni, valide sia per l'aspetto scenico-panoramico, sia per la struttura paesaggistica, in ambedue i casi, sussiste un impatto tutto sommato marginale per quanto concerne le fasi di coltivazione, e positivo per quanto concerne le fasi di recupero ambientale e di riassetto morfologico, non comportando quindi impatti di tipo scenico-percettivo meritevoli di particolare attenzione.

### **6.2.5. Effetti sul paesaggio antropico - culturale**

Gli effetti indotti sull'assetto antropico - culturale dei luoghi possono assumere carattere di criticità in occasione:

- di modificazioni dell'assetto insediativo - storico;
- di modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, etc. degli insediamenti storici (urbani, diffusi, agricoli).

Nel caso all'oggetto, l'intervento interesserà un'area caratterizzata da un'attività estrattiva già esistente, ed in passato contraddistinta nel territorio con termine dalla presenza di altre attività estrattive ormai cessate; pertanto il paesaggio antropico in parola risulta da tempo predisposto all'insediamento di attività di tipo estrattivo.

A seguito dell'avvio, sul finire del secolo scorso, dell'attività estrattiva nella cava in questione, nella zona dell'alto Canavese si è sviluppato anche un significativo indotto, legato alla lavorazione della pietra stessa ed alla sua posa in opera. Una parte della lavorazione avviene, del resto, direttamente al piede della cava, all'interno del capannone realizzato a lato della stessa.

Sulla base di quanto sopra esposto si ritiene che l'intervento si sviluppi in piena sintonia con il paesaggio antropico – culturale locale, e non si ponga in contrasto, diretto od indiretto, con beni di tipo storico - culturale e/o architettonico di altro tipo, peraltro assenti nell'immediato circondario del sito.

## 7. CONCLUSIONI

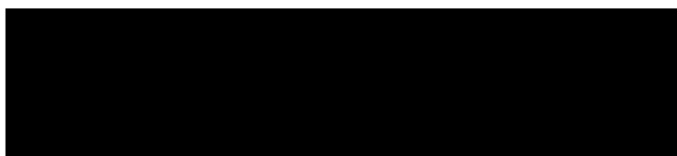
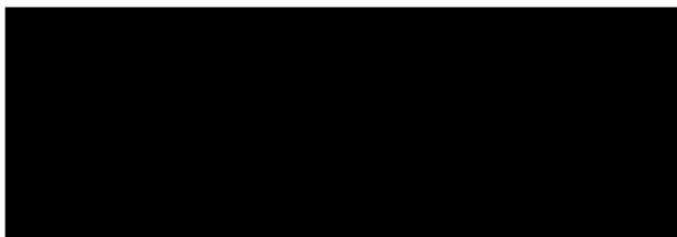
Le valutazioni effettuate mostrano chiaramente come la prosecuzione temporale dell'intervento in progetto, oltre a rappresentare, di fatto, solo il completamento di un'opera già autorizzata in linea tecnica, non comporti alcun impatto paesaggistico aggiuntivo rispetto alla situazione attuale, e si inserisca, in ogni caso, in un'area già tradizionalmente vocata all'attività estrattiva di cava ed alla lavorazione della pietra.

Si richiede, quindi, il rilascio del rinnovo autorizzativo per un ulteriore quinquennio, poiché, oltre a non incidere su aree non ancora compromesse, prevede la messa in opera di interventi di recupero ambientale finalizzati ad un miglior reinserimento dell'area nel contesto paesaggistico circostante.



Torino, 30/07/2025

**GEOSTUDIO**



## **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**



*Foto 1: Panoramica generale della cava, vista da nord, in prossimità del piazzale di ingresso. Sulla sinistra il derrick, sulla destra la pista di arroccamento interna.*



*Foto 2: Panoramica generale del fronte principale di coltivazione, in Comune di Alpette, visto da nord-ovest.*





*Foto 3: Vista ravvicinata del fronte principale in Comune di Alpette; in primo piano il piazzale principale a quota 486 m circa.*



*Foto 4: Panoramica del fronte di coltivazione a NO, che ricade prevalentemente in Comune di Pont Canavese (il confine fra i due Comuni si trova all'incirca in corrispondenza dell'escavatore)*





*Foto 5: Vista d'insieme dell'area già fatta oggetto di riassetto morfologico e recupero ambientale*

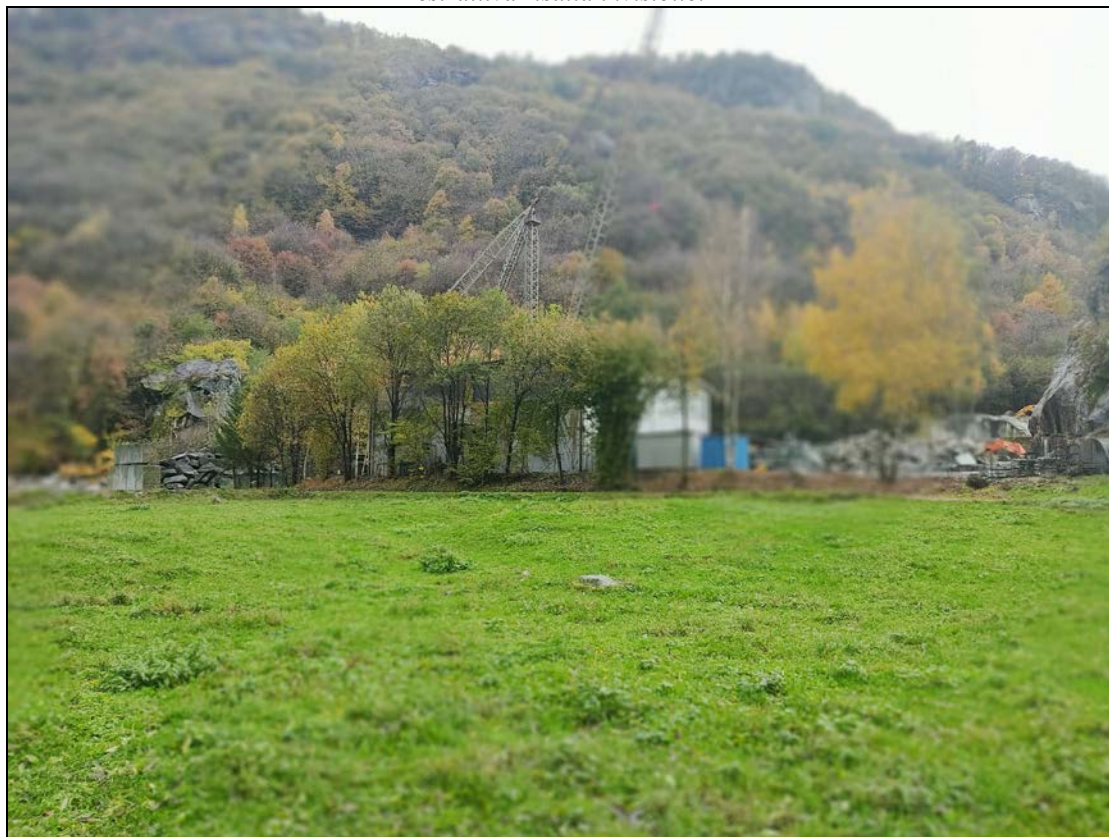


*Foto 6: Vista d'insieme dell'area di cava (indicata in rosso) dalla S.P. 460. Si osserva come l'area estrattiva risulti di fatto invisibile, con la sola eccezione dell'estremità superiore del derrick.*





*Foto 7: Vista d'insieme dell'area di cava (indicata in rosso) dalla S.P. 460. Anche in questo caso l'area estrattiva risulta invisibile.*



*Foto 8: Vista d'insieme dell'area di cava da via Borgata Lantigliera*





*Foto 9: Vista d'insieme da NE verso SO dell'area di cava, da via Borgata Lantigliera*



*Foto 10: Vista d'insieme da NO verso SE dell'area di cava, da via Borgata Lantigliera; in primo piano lo "sperone" roccioso (colonizzato da esemplari arboerei ed arbustivi) che verrà mantenuto quale schermo percettivo dell'area estrattiva*